

SOS BAMBINO

www.sosbambino.org

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 18 - N. 1 - GIUGNO 2021

Progettiamo la **SPERANZA**

TESTIMONIANZE

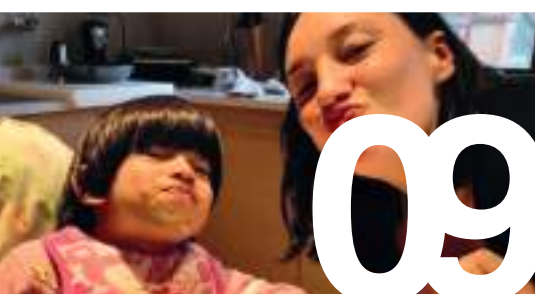
Esperienze in prima persona di famiglie e dei nostri figli

BUONE NUOVE

Fusione e importanti collaborazioni con diverse associazioni

LOCKDOWN

Analisi: quanto ha influito il confinamento domestico per età



Direttore Responsabile:

Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:

Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:

Daniela Rossi

Direzione e Redazione:

via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Foto di Copertina:

di Vlada Karpovich (Creative Commons)

Editore:

Editrice Veneta S.r.l.s.
ROC nr. 4725 del 22/11/2001

Progetto grafico: Martin E. Iglesias

Reg. Trib. Vicenza nr. 1070 del 11/12/2003

Per ricevere la rivista:

Tel. 0444.570309
o scrivi a: info@sosbambino.org
www.sosbambino.org

ATLANTE

- La lunga onda di povertà 4**
Le vittime economiche della
pandemia globale

APPROFONDIMENTI

- La narrazione di sé 6**
Tra biografia e ricerca d'identità
- Figli in gabbia 15**
Quanto ha influito il confinamento
dei nostri figli dovuto al *lockdown*
- 2+2 non fa sempre quattro! 18**
Nella vita reale i conti non tornano
- Arrivederci 14**
...Al prossimo anno!

TESTIMONIANZE

- Un tempo per l'attesa... 9**
...Un tempo per l'amore
- Ritorno alla mia terra nativa 28**
Viaggio in Ucraina
- Passaggio da bimba a donna 29**
Dalla Colombia all'Italia

SOS INFORMA

- L'importanza dell'incontro 12**
Collaborazione e progetti di
fusione tra associazioni

PROGETTI

- SOS Bambino in India 20**
Progetti di cooperazione nel Paese
e alcune missioni di conoscenza
- Intese e sinergie 21**
Collaborazione in India con
"Famiglia Insieme"
- Prospettive comuni 22**
Condivisione attività in India con
l'associazione "Lo Scoiattolo"
- Conosciamoci On-line 23**
Haiti e l'incontro telematico
- Storie animate di tutto rispetto 24**
Progetto di arte terapia a scuola
- Progetto Leopoli 26**
Non ci siamo fermati. Sostegno in
Ucraina alla Casa Blagodat!
- Vita a Blagodat 27**
Ricordi e l'esperienza diretta

DALLE SEDI

- Sede TOSCANA 30**
- Sede VENETO 32**
- Sede PUGLIA 33**
- Sede LOMBARDIA 34**
- Sede SARDEGNA 35**
- Sede MARCHE 35**

LE NOSTRE ADOZIONI

- Federazione Russa 11**
- Rep. Dominicana / Haiti 22**
- Colombia / Messico 25**
- Ucraina 27**

Fare rete

Concretamente...



Egles Bozzo

Presidente
SOS Bambino
International
Adoption Onlus

È nella memoria collettiva l'immagine di piazza San Pietro vuota, illuminata dai lampioni e bagnata dalla pioggia, con Papa Bergoglio che dice "siamo tutti sulla stessa barca" e più avanti nella Sua omelia "Pensavamo di restare sani in un mondo malato". Ognuno può dare il significato che più sente proprio, tutti credo possiamo raccogliere un invito a riscoprire un'appartenenza comune, a fermarci davanti a guerre, ingiustizie e povertà adoperandoci invece per valorizzare le collaborazioni e le sinergie, rinunciando a egoistiche posizioni individuali. Anche SOS Bambino pur nella propria individualità e sovranità delle scelte, in questo periodo ha maggiormente riscoperto il valore della missione comune nell'impegno per i diritti e la felicità dei bambini. È chiaro nelle prossime pagine come si sia riusciti a mettere da parte rivalità, gelosie, rivendicazioni di paternità dei diversi progetti facendo convogliare in un progetto comune valori ed azioni dell'Ente Pro-Icyc e di SOS Bambino per il fondamentale diritto alla famiglia di ogni minore.

Tale progetto ha previsto la fusione dei due Enti con l'accorpamento del primo in SOS Bambino che ora potrà operare anche in Cile attraverso l'esperienza e le competenze del Direttivo e dei volontari dell'Associazione incorporata. Potrete leggere nelle prossime pagine la profondità dell'impegno profuso negli anni dal Direttivo di Pro-Icyc dal suo presidente Giovanni Palombi e da tutte le famiglie adottive che ora sono entrate far parte della più grande famiglia di SOS Bambino. Un incontro importante quindi che sin da subito ci ha visti condividere, valori, principi, metodi e scelte in favore di chi è meno fortunato. Sempre con questo spirito sono nate negli anni le

intese con "Famiglia Insieme" "Lo Scoiattolo" e "Sjamo" grazie alle quali è stato possibile mettere in comune i Paesi di interesse ed offrire la possibilità a tanti bambini di avere una famiglia italiana. In questo periodo di pandemia la collaborazione si è fatta più intensa e le sinergie consolidate hanno permesso di superare alcune difficoltà e di far arrivare i bambini in Italia in sicurezza. La medesima visione sull'importanza dell'adozione internazionale come strumento efficace per dare una famiglia vera ad un bambino che ne è privo, è un elemento che ci tiene uniti e che facilita la collaborazione tra i partner.

Ma l'anno 2020 è anche stato l'anno della nascita di EANET un network di dieci Enti Autorizzati di cui abbiamo già parlato nel precedente numero della rivista ma che si è rivelato fondamentale per essere una presenza attiva e propositiva nei rapporti

La medesima visione sull'importanza dell'adozione internazionale come strumento efficace per dare una famiglia vera.

con le istituzioni e la società civile in questo momento non facile. EANET ci ha permesso un più stretto confronto tra Enti aderenti consentendoci in diverse occasioni di adottare una linea comune e solidale su diversi fronti cercando di fronteggiare le criticità che inevitabilmente si riversano sulle famiglie e sui bambini. In questo periodo stiamo lavorando ad un tema che ci assilla da anni e cioè quello del

ruolo giuridico dell'Ente autorizzato che svolge un compito essenziale e complesso non solo a tutela del minore ma anche a supporto della famiglia, compiti per i quali è necessario che vengano meglio chiariti funzioni ed incarichi di fondamentale rilevanza per l'istituto dell'adozione internazionale, senza i quali il percorso adottivo sarà sempre più difficile. **Creiamo fortemente nel fare rete, nel condividere pensieri, scelte, indirizzi, modus operandi ed in generale azioni affinché l'immensa opportunità che abbiamo di poter aiutare chi è più vulnerabile continui ad essere una concreta possibilità.**

Egles Bozzo



Le vittime occulte della pandemia

La lunga onda di povertà

La pandemia sta provocando un calo delle rimesse ricevute dalle famiglie più vulnerabili. Per la prima volta nella storia moderna, il numero di migranti internazionali è stato ridotto ma la povertà estrema aumenterà di 100 milioni di persone.

Di **Martin Iglesias**

Direttore Responsabile SOS Bambino

Ad eccezione dell'impatto delle due guerre mondiali e della Grande Depressione, il Covid-19 ha causato una recessione senza precedenti nell'ultimo secolo e mezzo. Ma se in un occidente che grazie ai vaccini

s'intravede una ripresa non solo sanitaria, ma anche economica, ciò che si ignora è che l'attuale crisi danneggia in misura maggiore la popolazione più vulnerabile dei Paesi in via di sviluppo. È scoraggiante vedere che, per la prima volta dopo decenni, la povertà estrema aumenterà di 100 milioni di persone, come stimato dalla Banca Mondiale. Nello specifico c'è

stato un calo del reddito pro capite in oltre il 90% dei Paesi in via di sviluppo. La metà di queste nazioni invertirà il progresso economico e almeno un quarto perderà tutti i progressi compiuti dal 2010. Mentre Stati Uniti e Europa in testa affrontano la crisi con salvagenti finanziari da miliardi di euro, che rappresentano tra il 15% e il 20%



Impressionante veduta aerea dello Slum di Mumbai

del PIL, i pacchetti di stimolo a fronte della crisi nelle economie più povere non raggiungono nemmeno il 2%. Nei Paesi in via di sviluppo il calo della crescita futura si rifletterà sul capitale umano, mettendo a repentaglio i progressi - anche se minimi - nel campo dell'istruzione e della salute.

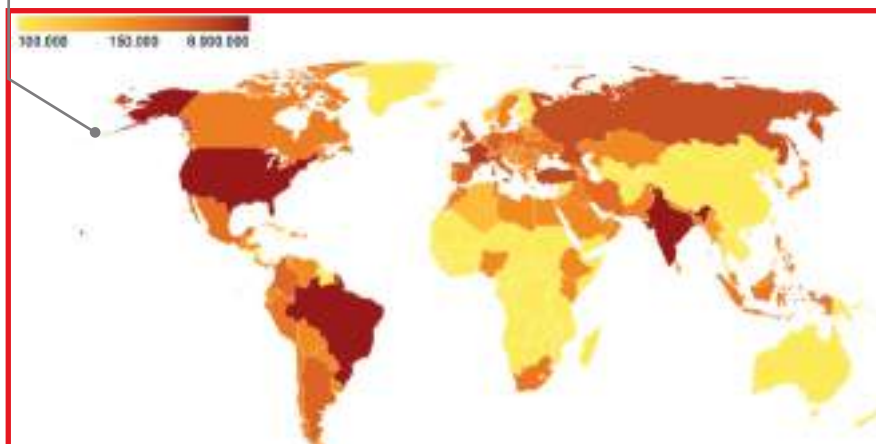
L'apprendimento è stato interrotto con la chiusura delle scuole, che ha colpito particolarmente la popolazione che non ha i mezzi per continuare la formazione a distanza. E proprio il calo del reddito familiare spingerà all'interruzione della formazione di molti bambini e giovani. In particolare sappiamo che saranno le ragazze e le bambine a dover lasciare di più le aule.

Ugualmente, la pandemia ha minato la capacità di spesa sanitaria per le famiglie che raramente riuscivano a far fronte alle loro cure mediche. Si

Casi di Coronavirus nel Mondo per continente

La pandemia nel mondo sta crescendo ancora senza sosta. In particolare segnali di rallentamento sono presenti nelle aree coperte azioni di vaccinazioni massa. Mentre la seconda ondata esplose in India, l'Africa sembra - solo momentaneamente - indenne a esplosioni acute di contagi.

Europa	46,048,665
Nord America	39,174,605
Asia	46,526,807
Sud America	26,701,562
Oceania	65,916



stima inoltre che il numero di persone colpite dalla fame cronica sia aumentato di 130 milioni.

Siamo abituati senza dubbio a pensare in termini nazionali o al massimo europei, ciò nonostante la salvaguardia della cooperazione internazionale dovrebbe essere una priorità. Questa potrebbe essere un'immensa opportunità per aiutare a prevenire questo risultato catastrofico, e non solo attraverso aiuti più generosi e distribuzione di vaccini. I

Paesi a basso reddito hanno anche bisogno di assistenza per adattarsi e ampliare programmi di protezione sociale e di sopravvivenza più solidi. Queste iniziative rafforzano la resilienza, consentendo alle popolazioni di affrontare le future crisi economiche. E le collaborazioni tra organizzazioni non profit, imprenditoriali e di ricerca possono aiutare ad aprire questa strada non facile ma di lungo respiro. La ricerca e il bisogno di affiancamenti per valutare l'efficacia di politiche e programmi sociali specifici in diversi contesti è aumentata in modo sostanziale negli ultimi vent'anni.

Insomma, la pandemia evidenzia la necessità imperativa di dosi maggio-

ri di cooperazione internazionale. C'è un ovvio rischio che i paesi più ricchi si concentrino sulla soddisfazione dei propri bisogni. Il problema è che questo atteggiamento potrebbe danneggiare le popolazioni più vulnerabili nei Paesi più poveri.

Questa alternativa non è praticabile, né da un punto di vista etico né da una prospettiva eminentemente pratica. Il mondo sarà un posto sicuro solo quando tutti i suoi abitanti saranno protetti e, nel possibile, con un futuro garantito. 🇪🇺

La narrazione di sé tra biografia e ricerca della propria identità

A cura di **Patrizia Conti**

Psicologa SOS Bambino, Milano

Che ricordo hanno i bambini del loro abbandono? La narrazione dell'adozione non è mai "finita", si tratta sempre di storie "aperte" in senso metaforico, ma anche in modo concreto. Ecco gli approfondimenti tratti dall'intervento tenuto in occasione del convegno CIPA "Modi della genitorialità e Psicologia Analitica".

Premessa

Nella consultazione con famiglie adottive assume immediatamente rilievo, fin dal primo incontro, l'importanza della ricerca delle proprie origini e della narrazione della propria storia, nella sua ricomposizione ad opera dei genitori. Se "guarire" significa anche recuperare una narrazione coerente della propria vicenda esistenziale, nel caso delle persone adottate questo percorso di guarigione richiede una costante elaborazione affettiva del vissuto traumatico che in una buona adozione dovrebbe essere sostenuta e facilitata dai genitori adottivi. La narrazione diventa, con maggior evidenza, un imprescindibile elemento costitutivo e strutturante dell'identità personale non solo del bambino adottato, ma anche della coppia genitoriale che di lui si prende cura. Il nodo adottivo sta infatti in quella difficilissima, ma non impossibile integrazione di passato e presente, in cui il futuro risulta inevitabilmente permesso dalla strutturazione di un racconto unitario del proprio passato.

La narrazione

Il narrarsi e il narrare, e ancor più il sentir narrare di sé è l'occasione preziosa di ricompattare, integrare e ritessere parti proprie, quelle diverse componenti di cui la propria storia è composta. È proprio attraverso la narrazione che si viene a creare di volta in volta, un importante consolidamento e rafforzamento del legame fin lì creatosi e sviluppatosi tra le diverse parti di sé e della propria storia. Talora è lì che si crea o si ripara e addirittura si sana, se sono occorse rotture e distorsioni. Si tratta

forse dell'aspetto più affascinante della narrazione, quello che inserisce l'individuo nel suo contesto, mettendo in rilievo la tessitura della sua origine familiare e delineando i contorni della sua appartenenza sociale, nel permettergli di tramandare una cognizione, che solo se narrata può divenire tradizione.

Con i bambini adottivi si tocca con mano il simbolico, che viene declinato secondo specifici fattori e peculiari processi in cui prendono forma i processi narrativi. In particolare, verso la scadenza del primo anno adottivo, si profila sempre più

intensamente, anche se spesso accompagnato da quasi inconfessabili timori e dense inquietudini, il desiderio di dare senso a questo primo importantissimo periodo insieme, nel ripensare al percorso adottivo prima dell'incontro, al momento in cui l'incontro si realizza e si concretizza

Narrare e raccontare, a sé stessi come individui, a sé come coppia e al bambino nel post-adozione permette di ricomprendere l'altro (...)

così "l'adozione". Vi è sotterranea anche l'esigenza di riconciliarsi con il passato doloroso di impossibilità generativa, con la sensazione di inefficacia, con l'esperienza della perdita, col vissuto di una mancanza.



Ecco che riuscire a pensare alla storia del bambino, a quella del prima, a quella del mentre e a quella del dopo, offre la possibilità di affrontare subito tematiche di incredibile pregnanza sul piano emotivo, con risvolti di eccezionale profondità dal punto di vista degli affetti. In questo senso il narrare e il raccontare, a sé stessi come individui, a sé come coppia e al bambino nel post-adozione permette di ricomprendere l'altro, confermandosi in una nuova complessità relazionale, con una nuova realtà familiare appena costituitasi, e ciò anche quando un bambino è già presente. Il "rivedersi" nel rappresentarsi nuovamente gli avvenimenti visivamente e graficamente, nei diari, negli album, nei libri, con le foto e i disegni

che accompagnano lo scritto, permette l'aprirsi di un nuovo spazio di riflessione. In questo senso la narrazione ricrea e ripercorre un viaggio, che assume una valenza intensamente formativa e trasformativa, che chiude con i debiti e crediti: ora ci sei e siamo insieme.

L'abbandono

Che ricordo hanno i bambini del loro abbandono? Ci sembra questa la domanda da cui partire per riflettere su una tematica in cui la narrazione diventa pregnante. Nei primi anni di vita sappiamo esservi solo la memoria procedurale o implicita, inaccessibile alla coscienza, automatica e inconscia, che può essere inferita solo tramite modificazioni sul com-

portamento. Le procedure mentali preesistenti e determinate dall'abbandono possono essere modificate dall'adozione, se questa diventa un processo che porta a nuovi modi di pensare senza annullare - fortunatamente - i pensieri precedenti. Gli stati della mente divengono man mano esperibili e rappresentabili grazie alla capacità di contenimento, elaborazione, rielaborazione e restituzione della mente del genitore, oltre che nella crescente possibilità di creare successive sintonizzazioni che favoriscono il consolidarsi del legame di attaccamento. Il racconto, ascoltato e riascoltato, accompagna fin dalla nascita i primi fondamentali sviluppi della personalità del bambino. Dalla storia ascoltata ("le favole della buona notte"), si passa alla creazione autonoma di storie ("il gioco"), alla composizione della tematica delle origini e della famiglia (nell'ultimo anno della scuola materna e nel primo della elementare), ma ancora alla narrazione di sé ai pari e al gruppo di essi (adolescenti), per arrivare alla prima ricostruzione narrativa del proprio percorso di crescita (ingresso nella fase di giovane adulto). Le narrazioni costruite su di sé e sul mondo permettono di dare senso all'esperienza quotidiana e influenzano la percezione del mondo. Il narrare e narrarsi, il costruire un racconto e l'ascolto di quanto viene inteso può, allora, rappresentare la strategia più efficace e pertanto autenticamente "adattiva" in quello specifico momento per affrontare il conflitto nucleare che sta dietro ad una storia di abbandono. Il bambino adottivo deve poter affrontare e rielaborare questa ferita, scontrandosi con la realtà drammaticamente dolorosa del "rifiuto", accettandone la presenza, ma anche



Nelle foto: sculture del Vigeland Sculpture Park di Oslo

superandone il potenziale destrutturante e distruttivo. Il bambino adottivo deve poter esperire, nelle relazioni che finalmente sperimenta come responsive ai suoi bisogni, la certezza di un contenimento e di una elaborazione delle sue emozioni, della comprensione dei suoi stati emotivi, dell'accoglimento dei suoi vissuti. Questi gli obiettivi fondamentali del narrare e narrargli la storia adottiva.

La verità narrabile

La "verità narrabile" (Guidi e Nigris, 1993) rispecchia la sostanza degli eventi ricostruita attraverso la sequenza dei successivi ruoli dei protagonisti rispetto al bambino. Ciò che va comunicato è l'effetto prodotto dai fatti precedenti o immediatamente seguenti la nascita del bambino: i genitori naturali sono coloro che lo hanno messo al mondo, e che, rinunciando a lui, hanno permesso ai genitori adottivi di diventare tali. La ricostruzione della verità narrabile risponde pertanto a due bisogni. Il bisogno del genitore

adottivo di essere legittimato come "l'unico e vero genitore" di quel figlio non partorito, e il bisogno del bambino di essere figlio di quel genitore e non di quello biologico. Secondo la nostra esperienza sarebbe importante narrare la sua storia sin da subito, dal primo momento dell'incontro, come avvolgendo il figlio in un contenitore linguistico metaforico, ma anche emotivo e simbolico che ponga le basi dei processi evolutivi primari. La narrazione dell'adozione non è mai "finita", si tratta sempre di storie "aperte" in senso metaforico, ma anche in modo concreto.

Nell'ambito adottivo, non diversamente da ogni narrazione il registro implicato è sempre piuttosto complesso, coinvolgendo più livelli espressivi e diverse dimensioni esistenziali e relazionali. Diventa, allora, doppiamente importante la presenza rievocativa, ma anche strutturante, dell'immaginazione e della fantasia, capace di evocare, ma anche creare, nuove rappresentazioni, senza mai dimenticare la realtà vis-

suta, quella esperita anche in modo condiviso, né la realtà pregressa, spesso solo semplici frammenti, talora anche confusi, vaghi e incerti. La narrazione rappresenta una "magica" alchimia di cognitivo e affettivo, producendo indistinguibili effetti ed esplicando una funzione integrata su entrambi i piani. La narrazione adottiva è fin da subito inserita in una dimensione intersoggettiva, e non solo perché il proposito di raccontare implica necessariamente un ascoltatore, ma anche perché si tratta di un dialogo a più voci e a più persone, di cui spesso una, quella che muove il tutto, quella dell'abbandonante, non è ancora rappresentabile. Ma nel momento in cui può diventare vera e propria narrazione, ogni personaggio ha acquisito la sua forma definita, in particolare il destinatario di tale creazione, il bambino e forse anche prioritariamente, i genitori stessi. Il passato "anamnestico" di cui non conosciamo quasi nulla nell'esperienza del post adozione, è dinamico e attivo, e in questo modo esplica inevitabilmente la sua azione. I genitori ne colgono via via, pezzo per pezzo, le dinamiche in un modo discontinuo, frequentemente improvviso, avendo pochi punti di riferimento o parametri per poterne attuare una prima lettura sufficientemente equilibrata tra cognizione ed emozione. Ciò implica la presenza di sconvolgimenti emotivi e affettivi più profondi, inserendo elementi specifici di certa gravidanza emotiva e di certa significanza affettiva, in un equilibrio mentale e relazionale ancora piuttosto fragile, bisognoso di nutrimento, di certezze più che di continue rimesse in gioco. 🌈

Un tempo per l'attesa Un tempo per l'amore

L'esperienza di una coppia adottiva tra il desiderio dell'incontro e la nuova vita insieme.

A cura della famiglia **Vettore-Delvai**

Davvero è passato così poco tempo?

Ma come è possibile?

Ora stai dormendo nel tuo lettino, in quella cameretta che per anni ti ha aspettata, che abbiamo preparato con cura e ora sembra ci sia passato un uragano! Perché è questo che sei, un uragano nelle nostre vite, potente e meraviglioso.

Ero sparita da un po' in fb, avevo bisogno di concentrarmi su altro, di tempo ormai zero per fare qualsiasi cosa, ma la voglia di raccontare però è tanta, perché il mondo è pieno di bambini che aspettano una famiglia, troppo pieno, e i percorsi adottivi difficili ora più che mai con questa maledetta pandemia.

Ma non mollate, mai.

Siamo arrivati in India dopo un gran trambusto, partire con una pandemia in corso non è facile né uno scherzo, dopo mesi di angoscia e trattative internazionali in due settimane si vola... tamponi a profusione, la fretta di fare tutto, lavoro da sistemare, lo stress e tutte le paure di quell'incontro che ti cambia la vita per sempre!

Arrivati in India facciamo una prima



quarantena durata 10 giorni in hotel, dalla finestra scorgiamo una parte del tetto dell'istituto dove nostra figlia ha vissuto praticamente dalla nascita. 10 giorni infiniti, con il naso incollato al vetro per cercare di vedere di più!

Poi finalmente, quel faticoso lunedì arriva. Andiamo a piedi in istituto, accompagnati dal referente Rajan che sul luogo ci ha aiutato, un uomo fantastico, che porteremo nel cuore per sempre.

L'aria è soffocante e gli odori di smog spezie e spazzatura si fondono, fa un caldo infernale e per loro è inverno. Arriviamo in istituto, ci fanno accomodare, firmiamo le ultime carte e attendiamo il suo arrivo. Io e Marco ci guardiamo, ci stringiamo la mano, la verità è che siamo nel panico. Siamo al confine e non si torna indietro. Abbiamo l'orsacchiotto che le abbiamo fatto vedere in tante foto, lo riconoscerà? Quanto tempo è passato nel frattempo? Una manciata di minuti? Ore? Mesi? Il tempo si è fermato? E poi un pianto disperato spezza il



silenzio. È lei. Dall'altra parte del cortile arriva in braccio a una Didi (tata) dell'istituto, ha un vestito rosa, un pellicciotto rosa un paio di scarpe di 3 numeri più grandi e due forcine colorate tra i capelli. In mano tiene saldo il suo peluche, se non fosse per le orecchie da coniglio ancora oggi ci chiediamo a che animale potrebbe somigliare!!

E tutto poi, incredibilmente diventa istintivo, naturale. Lei piange? Nessun problema, con calma, pazienza, amore. Il panico sparito. Nostra figlia sta piangendo e dobbiamo fare qualcosa. Passeggiamo in tondo, le diamo l'orsacchiotto e lo prende stretto tra le braccia, la accarezziamo, lei ha paura, ma come biasimarla?

Passano ore così, circondati da tutto l'istituto che filma e fotografa, facce che non ricordo, non c'era nessuno in quel momento per noi tranne lei. Andiamo finalmente in camera d'hotel e rimaniamo finalmente soli. Solo verso sera si lascia avvicinare dal papà, tra un biscotto, una faccia buffa e un tiro a pallone, nemmeno a crederlo tre giorni dopo si rotolavano a letto assieme ridendo tra carezze e solletico.

Ma chi sei piccola guerriera? Quanta forza ti scorre nelle vene?

La permanenza in India non è stata facile in tempo pandemico, nemmeno il viaggio di ritorno, in piena notte, aerei, scali, mille documenti, e lei una forza disumana. Si è adattata, ha resistito, ha persino dormito beatamente durante il viaggio. Noi due stracci, sfiniti e impacciati, disarmati da tanta energia e coraggio.

Finalmente a casa. E si comincia da zero. Dopo due settimane di hotel con lei, essere a casa, con i nostri spazi e poter riprendere le nostre abitudini è stato

più difficile di quanto potessimo immaginare in realtà. Impacciati, ansiosi, preoccupati per ogni cosa. Con lei ora è tutto meravigliosamente capovolto. Sono passati solo 5 mesi dal nostro incontro, parla e ci capisce, gioca, gira per casa come se ci fosse nata, saluta papà quando va al lavoro, si arrabbia e si diverte come se nulla fosse successo. È passata dal caldo soffocante e costante del cuore dell'India al freddo umido, a un vestitino e via... a body pantaloni maglietta felpa calzini giacca sciarpa e berretto. Ahhh che fatica!! Da cibi speziati a pasta al ragù!

Tanti ci chiedono se ci siamo adattati a questa nuova vita. La risposta è NO, perché ogni giorno è un adattarsi da ambo le parti, in 5 mesi ho perso il conto di quante volte è cambiata la routine quotidiana, dalla notte al giorno succede qualcosa in lei che talvolta non capiamo ma di cui avvertiamo gli effetti. Ed è bellissimo e stancante.

Sta fiorendo ed è libera di essere la bambina di due anni che è. Si fa coccolare ma anche ti respinge. La casa ha perso quell'ordine sistematico di sempre, il silenzio è rotto sa in incessante "mamma mamma mamma" "papà papà papà", ho un atelier di tute da casa che quando vado a fare la spesa mettermi jeans e camicia mi sembra di andare ad un matrimonio... vorrei avere il tempo di chiamare l'amica che so ha bisogno di supporto e invece non ricordo nemmeno di rispondere ai messaggi maledizione! Lo dico senza vergogna, sono stanca, vorrei un pomeriggio intero per me, in questa maternità eterna, dall'altra parte lo rimando senza problemi sia chiaro. Questo voglio dirlo perché mi ha fatto riflettere sulla NON differenza tra un genitore biologico e adottivo. In diverse occasioni mi sono confrontata con delle



Le immagini di questo servizio sono solo alcuni degli iscatti inviati dalla famiglia **Vettore-Delvai**

amiche che ci sono passate con i loro figli nei terribili due anni, e mi hanno rincuorata. Alle volte mi fermo a pensare che il problema me lo creo da sola, quando penso che il fatto di conoscere mia figlia da 5 mesi quando lei ne ha già due passati crei delle lacune comportamentali tra me mamma e lei figlia e invece no. Stiamo fiorendo assieme, noi nell'essere genitori per la prima volta e lei nell'essere figlia per la prima volta. Ed è pura magia.

Vederla cambiare, crescere a vista d'occhio, vederla felice è la cosa più bella che potesse capitarmi. I bambini adottati non sono speciali, non sono diversi, tutti i bambini sono preziosi, lo sono a prescindere. Sono il nostro futuro, e se questo futuro lo state cercando nel mondo, voi genitori adottivi in attesa, non mollate. Non sarà facile, ma sarà bellissimo.

Grazie a

Sonia Holly Landucci e alla sua famiglia con cui abbiamo passato una parte di questo meraviglioso e difficile viaggio... senza il vostro aiuto e la vostra compagnia non sarebbe stato lo stesso, grazie a tutti di SOS Bambino International Adoption, senza di voi nulla sarebbe stato possibile, grazie a tutti gli amici e alle nostre famiglie per il supporto e l'aiuto, vi vogliamo bene! 🇮🇹

Adozioni dalla Federazione Russa



Lanno della pandemia ha visto un costante impegno dell'Ente ed anche delle istituzioni per trovare una soluzione allo stallo che ha coinvolto le famiglie in attesa di accogliere un bambino proveniente dalla Federazione Russa. Nonostante anche la CAI abbia attivato un percorso interlocutorio attraverso il Ministero degli Esteri con l'omologa autorità russa per chiedere espressamente l'autorizzazione al rilascio di visti, ad oggi non ci sono stati risultati concreti. Mentre andiamo in stampa ci viene comunicato dalla Commissione Adozioni Internazionali che il Colonnello Gabriele Cosimo Garau ha autorizzato la priorità alla vaccinazione per le coppie che devono partire per un viaggio adottivo. Parimenti se pur con modalità diverse da regione a regione è ora possibile in Italia vaccinarsi per tutti senza più nessuna limitazione di età, tuttavia l'autorizzazione può servire ad avere una priorità sulle liste di attesa.

Abbiamo cercato di accogliere e sostenere le sofferenze delle famiglie dovute a questa attesa imprevista col pensiero rivolto costantemente ai bambini costretti in istituto dalla volontà dello stato russo che esercita la propria sovranità, se pur legittima, senza tenere troppo in considerazione il superiore interesse del minore.

Per SOS Bambino la situazione ad oggi è la seguente:

■ **3 adozioni concluse con 4 bambini arrivati in Italia dall'inizio della pandemia. Siamo infatti riusciti non senza difficoltà a far rientrare tutte le famiglie che si sono trovate nel mezzo della pandemia con la procedura in atto.**

Tuttavia ad oggi abbiamo ancora:

■ **2 coppie in attesa di sentenza**
 ■ **4 coppie in attesa di primo viaggio di conoscenza del minore**
 ■ **37 coppie in attesa di abbinamento**



L'importanza dell'incontro e la collaborazione

Di **Massimo Scodavolpe**

Direttivo dell'Associazione Famiglie Adottive Pro IcyC

Dal mese di marzo al via un solido e proficuo progetto di fusione stipulato tra **SOS Bambino** e **l'Associazione Famiglie Adottive Pro IcyC** per rafforzare l'impegno al sostegno delle adozioni internazionali e delle famiglie.

Cari amici, mi chiamo Massimo Scodavolpe, sono un papà adottivo di una bambina cilena, oggi giovane mamma, provengo dal Direttivo dell'Associazione Famiglie Adottive Pro IcyC, ente autorizzato per le adozioni internazionali da poco incorporato da SOS Bambino.

Vi scrivo per la prima volta e non nascondo che sono emozionato nel farlo.

Al tempo stesso però sono felice di poter dare attraverso SOS Bambino, con cui condividiamo principi e passioni, una continuità all'opera alla quale come volontario ho prestato servizio per tanti anni: garantire ai bambini il fondamentale diritto alla famiglia, "ne hanno bisogno più del pane, più dell'aria che respirano" diceva

Un piccolo ente, una grande realtà



Di **Giovanni Palombi**

Presidente Pro Icy

Care famiglie e amici di SOS Bambino,

sono Gianni Palombi, per tanti anni Presidente dell'Associazione Famiglie Adottive Pro Icy, divenuta nel 2007 ente autorizzato alle adozioni internazionali, accreditato a lavorare in Cile. Dal Cile provengono i nostri figli, oltre mille bambini nel corso degli anni. "Un popolo venuto dal Cile" scrisse sull'Avvenire un'amica giornalista che partecipò ad un nostro convegno. Per oltre 30 anni da volontari ci siamo occupati di adozione di bambini cileni, dal momento in cui abbiamo incontrato sulla nostra strada Padre Alceste Piergiovanni, un sacerdote di Toscana che in Cile ha trascorso la sua vita occupandosi di bambini soli o in difficoltà. Un amico, un Padre, il nostro Fondatore che ha cambiato la nostra vita, ci ha donato la gioia di un figlio e insegnato quanto sia bello e importante avere cura dell'altro, dei più deboli, lottare con tenacia perché il mondo sia migliore. Alla sua morte, nel 2003, abbiamo deciso di continuare la sua opera e grazie al nostro ente 94 bambini cileni hanno trovato una famiglia in Italia. Un piccolo ente ma una grande realtà, oltre 900 famiglie unite da un forte senso di appartenenza, felici di ritrovarsi nei nostri convegni, negli

incontri organizzati nelle varie città, per feste e ricorrenze. E poi ci sono i nostri meravigliosi ragazzi, alcuni ormai adulti e genitori a loro volta. Hanno partecipato alle nostre iniziative diventandone spesso protagonisti, accogliendo con affetto i nuovi arrivati, mettendo a disposizione di tutti con generosità e coraggio le loro storie, esperienze, i loro progetti, mantenendo saldo e vivo il legame tra loro e il loro Paese di origine.

Sono stati 30 anni intensi di lavoro con le nostre psicologhe, assistenti sociali, collaboratori, i tanti amici e sostenitori. Oggi purtroppo a causa delle difficoltà economiche determinate dalla pandemia siamo stati costretti a chiudere il nostro ente, a interrompere la nostra storia. Ma la vita è fatta di incontri e oggi sulla nostra strada abbiamo incontrato SOS Bambino, amici con cui condividiamo valori e principi ispiratori. Attraverso un progetto di fusione stipulato nel mese di marzo, siamo entrati a far parte di questo nuovo ente, di questa nuova famiglia a cui vogliamo mettere a disposizione il nostro patrimonio di sensibilità, esperienze, affetti. Vogliamo con voi continuare ad occuparci di adozioni stando vicini in questo delicato momento di transizione alle nostre coppie in attesa, lavorando con l'impegno e l'entusiasmo di sempre. Comincia insieme a voi una nuova storia. 🇮🇹

il nostro compianto fondatore Padre Alceste Piergiovanni.

Oltre che di adozioni, mi sono occupato in particolare di Progetti di Cooperazione. La nostra Associazione nei tanti anni di attività, anche in collaborazione con enti e istituzioni italiane e straniere, ha promosso numerosi progetti a sostegno dell'infanzia abbandonata o in situazioni di particolare bisogno sia in Cile, Paese a cui siamo affettivamente legati e dove abbiamo operato, sia in alcune realtà dell'Africa che vivono condizioni di particolare povertà ed emarginazione. Lo abbiamo fatto sempre con spirito solidale cercando di risolvere i problemi là dove i bambini vivono.

Perché possiate conoscere meglio noi e la nostra attività desidero illustrarvi i progetti più significativi.

Abbiamo iniziato nel 2004 con il progetto "Adotta un Hogar" con il contributo della Cariverona. Prevedeva la realizzazione di lavori di ristrutturazione, ampliamento e messa in sicurezza dell'Istituto per Minori di Quinta De Tilcoco, nei pressi di Santiago, che ospitava circa 200 minori, e delle colonie estive di Pichidanguì, dove i bambini trascorrevano i mesi estivi. I lavori, molto impegnativi, sono stati realizzati nel corso del tempo ed hanno consentito ai bambini di vivere in un ambiente più bello, sicuro e funzionale alle loro esigenze.

Dal 2005 al 2020 abbiamo realizzato il progetto Sostegno a Distanza rivolto inizialmente all'Istituto di Quinta de Tilcoco e poi esteso ad altri istituti cileni: Protectora de la Infancia, Hogar Esperanza, Papa Giovanni XXIII, Hogar Laura Vicuna, Hogar de Cristo, Casa Acutun. L'impegno di sostenitori, ma anche di scuole, parrocchie,



A lato Massimo Scodavolpe con i bambini di Quinta in Cile

In basso. Un gruppo di lavoro dell'Associazione Famiglie Adottive Pro Ircyc

l'assistenza dei bambini coinvolti presso centri ospedalieri, visite mediche, esami specialistici, indagini strumentali, colloqui psicologici e/o psichiatrici con lo scopo di arrivare a una corretta diagnosi e individuare le terapie più efficaci per loro.

Nel 2018 abbiamo dato il nostro contributo al Progetto di Save The Children Educazione e Sicurezza Alimentare in Tigray, regione dell'Etiopia tra le più povere del mondo, finalizzato a contribuire alla sicurezza alimentare per le famiglie più povere e favorire l'accesso all'istruzione di base per i bambini delle zone rurali.

Progetti realizzati grazie ad iniziative di solidarietà organizzate, aiuti e donazioni dei nostri soci, dei tanti amici e sostenitori che hanno condiviso il nostro cammino e che ringraziamo per l'impegno profuso in questi anni.

Siamo oggi lieti di collaborare anche in questo campo con SOS Bambino e dare il nostro sia pur piccolo contributo di idee e lavoro.

Madre Teresa di Calcutta scrisse: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". 🇮🇹

aziende ha consentito di assicurare ai bambini ospitati negli istituti adeguata assistenza materiale, sanitaria e psicologica, preparazione alla vita indipendente, programmi di rientro in famiglia.

Negli anni 2007-2008 in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana e la ONG EsseGiElle è stato realizzato il Progetto Formativo Integrato rivolto alle mamitas dell'hogar di Quinta e di altri 8 centri di accoglienza di minori della VI Regione del Cile con lo scopo di valorizzare e qualificare il lavoro del personale preposto alla cura di bambini e adolescenti ospitati negli istituti. Il progetto ha avuto il patrocinio di organismi cileni quali la Universidad Gabriela Mistral e la Federación Nacional de Instituciones Privadas de Protección de Menores (FENIPRO).

Nel 2009 ancora con la ONG EsseGiElle abbiamo partecipato al progetto Nigeria 2009, che prevedeva nella periferia di Owerri, particolarmente povera, la costruzione di un frantoio e l'acquisto di attrezzature per la spremitura dell'olio di palma, principale risorsa economica locale, oltre alla formazione tecnica di operatori agricoli. Negli anni 2010/2015 abbiamo fi-

nanziato diverse Borse di Studio, anche in accordo con aziende e artigiani cileni, per consentire a ragazze e ragazzi di proseguire gli studi, frequentare corsi di formazione professionale e avere, terminato il soggiorno negli istituti, maggiori opportunità di inserimento nella vita lavorativa e sociale.

In collaborazione con il Servizio Nazionale Minori in Cile, è partito nel 2012 e attivo fino al 2020 il Progetto Disabilità rivolto a bambini, ospitati negli istituti, affetti da gravi problemi di disabilità fisica o psichica che incontrano difficoltà ad essere adottati e non ricevono adeguata assistenza. Attraverso il Progetto abbiamo finanziato il trasporto e



Figli in gabbia



Di **Irene Vacchina**
operatrice Sede di Milano SOS Bambino

Stay at Home! Andrà tutto bene! Ma quanto ha influito il confinamento dei nostri figli dovuto al lockdown? Abbiamo realizzato un breve sondaggio per conoscere il loro punto di vista e le loro sensazioni a riguardo.

Si è parlato molto in questo ultimo anno dei ragazzi e dei sacrifici a cui anche loro sono stati chiamati. Tutti abbiamo imparato quanto sia frustrante non poter organizzare e vivere la nostra vita subendo restrizioni sui movimenti, le attività e soprattutto sulle relazioni sociali che possiamo avere. Diciamo la verità: dopo oltre un anno di emergenza pandemica siamo tutti molto stanchi della situazione e, chi più chi meno, iniziamo a perdere un po' di speranza su un imminente ritorno a ciò che ora percepiamo come "vita normale".

E i bambini? I ragazzi? I giovani adulti? Come hanno vissuto e vivono la pandemia? Abbiamo provato a chiederlo direttamente a loro, ponendo le stesse domande a fasce d'età diverse ed è interessante vedere come cambino i

	Dandi ♀ 6 anni	Giò ♂ 9 anni
Ricordi come hai vissuto il primo lockdown? Come sono cambiate le cose oggi, con il passare del tempo?	Secondo me non sono cambiate tantissimo: adesso ci sono ancora molti positivi e tanti morti.	Un po' è cambiato: prima non andavamo a scuola, ora sì e possiamo stare con i nostri amici almeno a scuola. Possiamo andare ai giardinetti: siamo un po' più liberi.
Quali sono le cose che apprezzi di questa situazione e quali cose invece ti mancano?	Apprezzo che mamma sta tanto tempo a casa e lavora da casa, ma mi mancano gli amici e i cugini che non possono venire a trovarci.	Apprezzo che posso stare un po' di più con la mia famiglia a casa anche perché adesso il doposcuola dura di meno. Però non mi piace uscire con la mascherina, mangiare distanziato dai compagni, non poter invitare gli amici e partecipare alle feste di compleanno.
Che emozioni ti fa provare la pandemia?	Un po' di tristezza perché ci dobbiamo chiudere in casa, non possiamo andare al ristorante. Però provo anche un po' di felicità perché anche se stiamo a casa succedono molte cose belle che facciamo tutti insieme.	Rabbia per non poter uscire mentre sei in quarantena perché devi stare distanziato.
Tu fai sport? Com'è stato essere uno sportivo nell'ultimo anno?	Io faccio ginnastica artistica, quest'anno è stato molto bello, anche se preferivo andare in palestra rispetto alle lezioni on-line che facciamo adesso.	Io gioco a rugby, quest'anno è stato brutto perché non abbiamo fatto partite, solo qualche allenamento senza contatto: non si può giocare veramente a rugby in pandemia.
In quest'anno quanto reputi sia aumentato l'uso della tv, dei social e videogiochi per te e per i tuoi amici?	Un pochino.	Per me pochissimo perché mamma mi fa giocare poco ma per i compagni è aumentato molto perché, se ti lasciano solo, quanto ti annoi accendi la TV o giochi a un videogioco.
Se domani mattina ti svegliassi e ti dicessero che è stato solo un brutto sogno, quale sarebbe la prima cosa che vorresti fare?	Andare ad abbracciare tutti i miei amici e le maestre.	Fare una festa con tutti i miei amici e compagni.

punti di vista a seconda dell'età e come, in fondo, restino uguali. L'impressione che abbiamo avuto, leggendo le risposte che trovate in tabella, è che i più piccoli abbiano incontrato una naturale propensione all'adattamento alla nuova situazione: in un'età in cui mamma e papà rappresentano il centro nevralgico del mondo è evidente che il lockdown può avere aspetti anche molto positivi. Ed è così che la più piccola intervistata ha tanta serenità di fondo da essere l'unica a pensare agli altri, parlando di morti e positivi al covid, rispetto ai più grandi che più che comprensibilmente hanno interpretato la domanda orientandola su loro stessi e i propri bisogni.

I ragazzini sono stanchi e si nota tanto, tantissimo. Se ci spostiamo verso i giovani adulti la stanchezza e la fatica si mischiano alla consapevolezza delle responsabilità di ognuno e di quel che serve fare per andare oltre, per guardare al futuro.

La fascia d'età che ci sembra effettivamente più affaticata è quella dell'adolescenza: abbastanza grandi per non aver diritto alla didattica in presenza, troppo piccoli per prendersi le responsabilità che le scelte di questa società impongono loro.

Se consideriamo il momento convenzionalmente più complicato del rapporto genitori figli... è difficile non pensare all'adolescenza. Adolescenza + Perdurare della pandemia = sciagura preannunciata.

Abbiamo pensato di chiedere ad una mamma adottiva di raccontarci qualcosa sulla loro quotidianità pandemica, su cosa significhi avere per casa un adolescente che, mentre fa i conti con il suo trasformarsi da bambino a ragazzo, non può uscire, né correre a sfogare ormoni e pensieri. A rispondere è Alessandra mamma del quattordicenne Olivier. Alessandra è una mamma come tante, che crede che la cosa più bella che le potesse capitare sia stata proprio essere mamma: per lei tra i giorni migliori della vita c'è il giorno in cui, dopo tanta strada e tanta attesa, ha conosciuto suo figlio. "Ho conosciuto Olivier dopo 6 anni che avevamo iniziato le pratiche di adozione, lui aveva 3 anni ed è stato da subito amore a prima vista. Spesso le persone mi chiedono, rispetto ad allora come e in che modo sia cambiata la mia vita, ma sinceramente a me sembra che la mia vita sia sempre stata così. Con lui da crescere ed accompagnare: prima nei sogni e poi nella realtà." Ci rivela che da mamma ti accorgi che il

Oli ♂ 14 anni	Ale ♀ 21 anni
Secondo me non è cambiato nulla da allora. È sempre tutto uguale.	Mi ricordo tutto, inizialmente l'avevo preso come un gioco, pareva di stare in un film ed è stato divertente. Poi dopo qualche settimana mi è pesata la situazione. Per me oggi non è cambiato molto, si poteva fare molto di più. Non potrei rifare un altro lockdown. Spero si vaccini sempre di più e sempre più in fretta.
Apprezzo il tempo trascorso con la mia famiglia, il fatto di essere tutti insieme ma mi mancano i miei amici, uscire con loro e la vita normale di prima.	Apprezzo di poter trascorrere del tempo con i miei genitori e di vivere con loro. Mi manca la quotidianità, vedere le persone senza mascherina e poterle abbracciare.
Rabbia, fastidio, frustrazione: non si trova una soluzione e mi fa arrabbiare.	Una carrellata di emozioni anche contrastanti: mi sveglio la mattina e sono felice di vedere un'amica seppur a distanza ma poi magari ci son momenti no in cui vorrei viaggiare e tornare alla normalità.
Lo gioco a basket: è stato molto difficile perché non si potevano fare allenamenti e quando si sono potuti fare li abbiamo fatti con la mascherina, senza fare le partite... è stato veramente brutto.	Gioco a pallacanestro in serie B, per 6 mesi non abbiamo potuto giocare e mi è mancato tanto. Adesso che siamo tornati a giocare sono sincera, mi spaventa molto: nonostante abbia già fatto il covid, mi fa paura tornare a giocare.
Tantissimo! Perché ci siamo sempre sentiti solo on-line e i videogiochi servono ad ammazzare il tempo.	Penso ci sia stato un uso spropositato dei social, io per prima e credo lo stesso per i miei amici.
Andrei a Parigi con i miei genitori.	Andrei al mare e riprenderei a viaggiare per cononoscere altri mari.



tempo passa dannatamente in fretta la prima volta che abbracciando tuo figlio realizzi che è diventato più alto di te. Durante questa pandemia Alessandra ha apprezzato l'aver più tempo per parlare con suo figlio ma è comprensibilmente dispiaciuta per ciò che suo figlio sta perdendo: esperienze ed emozioni che non torneranno più.

Rispetto alla didattica a distanza ci racconta, di fatto, il fallimento di un sistema che è riuscito molto poco a compensare la mancanza delle lezioni in presenza. Nonostante l'impegno profuso da alcuni professori, quella che maggiormente sembra essere mancata è proprio l'attenzione verso i sentimenti dei ragazzi: chiedere come stavano davvero, che emozioni provassero. L'obiettivo degli insegnanti era fare lezione e compensare il gap nozionistico più che relazionale.

Durante quest'anno in pandemia questa mamma non nasconde che le tensioni in casa non sono mancate, perché gli spazi sono piccoli e la frustrazione tanta. Per fortuna però il buon rapporto genitori figli e la propensione al dialogo hanno reso sempre tutto facilmente risolvibile, magari con una buona pizza.

"In questo anno di forzata vicinanza fisica abbiamo impa-

rato a stare di più insieme e parliamo di più. Dovremmo imparare ad ascoltare di più i nostri figli, non solo noi genitori ma anche le istituzioni che sembrano essersi dimenticate di questi ragazzi che vengono lasciati soli davanti a un monitor."

Come non esser d'accordo con mamma Alessandra, e come non unirci al suo appello affinché tutti facciano la propria parte e nessuno resti indietro.

Di fondo ci rincuora un po' sapere che tutti gli intervistati apprezzino il tempo trascorso in famiglia e questo ci fa essere ancora più orgogliosi e attenti al lavoro che facciamo ogni giorno. Non possiamo non soffermarci a pensare a cosa sia e sia stata la pandemia per tutte quelle situazioni in cui i minori non godono della protezione sana dei genitori, in cui le case non sono luoghi sicuri, in cui la gabbia non è affatto dorata e diventa davvero una galera.

Ed è proprio pensando a questo che troviamo la motivazione per andare avanti sempre, anche con determinata ostinazione, nel perseguire gli obiettivi statuari dell'associazione: trovare una famiglia a ogni bambino che ne cerchi una. Perché come campeggia sulla *home page* del nostro sito: **"Non ci sono bambini non voluti. Solo famiglie non trovate."** 🇮🇹

2 + 2

non fa sempre quattro!

Di **Irene Vacchina**
operatrice Sede di Milano SOS Bambino

Da qualche tempo cerco di spiegare ai miei figli che non sempre $2 + 2$ fa 4... intendiamoci, in aritmetica $2 + 2$ fa sempre 4 ma nella vita reale purtroppo (e talvolta per fortuna) $2 + 2$ non sempre fa 4...

Lo sanno bene le famiglie adottive che negli ultimi due anni hanno intrapreso un percorso di adozione e si sono ritrovate a fare con puntualità e diligenza tutto quello che veniva richiesto loro, a più riprese, cambiando anche spesso le regole in corsa, ma che in cambio non hanno ottenuto esattamente il quattro che si aspettavano. Se andiamo ad analizzare i dati disponibili riguardanti le adozioni internazionali non ne rimaniamo positivamente affascinati.

Innanzitutto va considerato che quest'anno non abbiamo potuto beneficiare (almeno per ora) dell'annuale rapporto statistico della CAI con i "Dati e prospettive nelle Adozioni Internazionali" raccolti in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, dobbiamo dunque accontentarci delle poche informazioni a disposizione. La Commissione Adozioni Internazionali ha co-

munque pubblicato il report statistico delle adozioni concluse verso l'Italia divise per Paese di origine ed ente autorizzato: non è molto ma è qualcosa. Come primo dato - ovviamente allarmante - si nota che nel 2020 si sono concluse 526 adozioni contro le 969 dell'anno immediatamente precedente, che a dire il vero, già non ci erano sembrate moltissime.

Certo se consideriamo questo numero avulso dal contesto sociale in cui è avvenuto non possiamo che interpretarlo come una grande sconfitta, ma non sarebbe una lettura corretta: queste 526 adozioni sono state una GRANDISSIMA VITTORIA. Una vittoria che ha richiesto tantissima pazienza, tantissimo lavoro, tantissima fatica e paura da parte delle famiglie coinvolte: non è stato il miglior risultato di sempre ovvio, ma è stato davvero il miglior risultato possibile. Tutti gli enti autorizzati coinvolti, tutti i servizi consolari, le istituzioni (*in*



primis la CAI a cui riconosciamo un cambio di passo importante verso l'attenzione alle famiglie), tutte le mamme e i papà che si sono ritrovati a viaggiare senza troppe garanzie in tempo di pandemia... tutte le 526 famiglie che hanno visto il loro sogno coronarsi durante il 2020 sono state un'enorme vittoria. E da questo 526 ripartiamo, fiduciosi di riuscire ad attraversare anche questa tempesta. Per quanto riguarda i Paesi di origine dei minori, ovviamente è difficile valutare l'andamento dei Paesi considerando che gli ingressi in Italia sono stati così fortemente condizionati dalla pandemia.

Volendo comunque dare uno sguardo ai numeri, possiamo vedere che i primi due Paesi per ingressi in Italia, seppure con forte calo rispetto all'anno precedente, sono la Colombia - che si conferma capolista - e l'India che continua il suo buon momento adottivo. Possiamo notare inoltre come alcuni Stati più strutturati e rigidi nelle procedure, hanno faticato più di altri a trovare *exit strategies* vincenti in tempo di pandemia, è il caso della Federazione Russa ma anche della Bielorussia o della Cina che hanno visto un calo percentuale dovuto all'emergenza pandemica molto alto.



Fanno invece ben sperare quei Paesi che nonostante la pandemia sono riusciti ad aumentare il numero di adozioni concluse rispetto all'anno precedente: fanno ben sperare perché ci si immagina che se non ci fosse stata la pandemia, allora sarebbero potuti essere numeri ancora più positivi. È il caso di Ucraina, Haiti, Lituania, Romania, Guinea Bissau, Repubblica Ceca e Senegal.

Sono moltissime le famiglie italiane che contano sull'aiuto degli enti autorizzati per essere assistiti in questa straordinaria avventura che è l'adozione e noi di SOS Bambino non ci siamo di certo fatti trovare impreparati. Durante questi lunghi mesi difficili per tutti abbiamo imparato a fare cose nuove, ad assistere le famiglie on-line più di quanto avremmo voluto, ad esserci sempre anche se chiusi in casa in quarantena. I nostri referenti e collaboratori sparsi nei vari Paesi nei quali operiamo sono sempre stati disponibili, pronti, attenti a cogliere ogni possibile spiraglio di soluzione per far incontrare più bambini possibili con i loro genitori. E ne abbiamo avuto fattivamente contezza, constatando ad esempio, che proprio in un anno tanto complesso come l'ultimo concluso, siamo

Arrivederci al prossimo anno!

Di **Valentina Mastropasqua**

Operatrice adozioni internazionali - Vicenza

Care famiglie, sono a darvi un saluto in quanto a giugno è previsto l'arrivo della mia seconda bimba e sto per iniziare il congedo di maternità. È stato un anno difficile lo scorso 2020 e non si può dire che questo sia migliore, la pandemia che stiamo vivendo ha "fermato" tanto ma, fortunatamente, le adozioni e le nascite non si sono arrestate, la vita continua e l'arrivo dei bambini ci dà la speranza di guardare avanti sperando che questa brutta parentesi si concluda il prima possibile. La genitorialità è di per sé un'avventura tanto magica quanto difficile e affrontarla in questo contesto si trasforma in una sfida ancor più tosta da fronteggiare. La pandemia che stiamo vivendo ha reso di certo più complesso e articolato il compito dei genitori mettendo a dura prova anche i più organizzati e resilienti. Lo stravolgimento delle abitudini, la convivenza forzata, l'impossibilità di incontrare parenti e amici, lo smart working e la didattica a distanza hanno costretto noi famiglie a riorganizzare la nostra routine e il nostro stile di vita. Siamo tutti fiduciosi di poter tornare alla normalità, consapevoli che le cicatrici di questo periodo non le dimenticheremo facilmente, ma diventeranno i nostri punti di forza per affrontare il



futuro assieme ai nostri figli! Sostituirà la mia assenza la dottoressa Valeria Tisato che si occuperà di tutto ciò che riguarda il post adozione. Potete scriverle per qualsiasi richiesta o informazione. segreteria@vicensa@sosbambino.org. Mando un forte abbraccio virtuale a voi e ai bimbi! 🇮🇹

stati il primo Ente per ingressi in Italia da Haiti (per il secondo anno consecutivo) e dalla Federazione Russa. Dimostrando che nonostante gli imprevisti che possiamo incontrare, siamo sempre pronti a lottare insieme a voi famiglie, dalla parte dei bambini sempre. Il 2020 è stato un anno difficile, e il 2021 lo è altrettanto, ma noi ci siamo e il nostro impegno e la no-

stra determinazione è maggiore di prima: siamo riusciti a fare squadra tra noi e anche con gli altri enti autorizzati e a tirare fuori tutto il *know how* che il nostro ruolo ci richiede e questo lo dobbiamo anche al grande sostegno e fiducia che voi famiglie ci avete dato e continuate a darci. Insieme continueremo ad andare lontano. 🇮🇹

SOS Bambino in INDIA

Di **Natalija da Col**
Operatrice sede Vicenza

Foto al tramonto del **Taj Mahal** realizzata da Vishnudeep Dixit (Pexels)

Il nostro Ente è sempre stato affascinato dalla cultura e dal popolo indiano, dalle modalità di sostegno all'infanzia a quelle operative in ambito adottivo, negli anni sono stati attivati diversi progetti di cooperazione nel Paese e alcune missioni di conoscenza del territorio.

Per poter essere accreditati dall'Autorità Centrale Indiana (C.A.R.A.) è stata chiesta l'autorizzazione ad operare alla Commissione per le Adozioni Internazionali, purtroppo non andata a buon fine dato il numero già elevato di Enti presenti nel Paese. Anche per questo si è deciso di attivare due intese: una con la Coop. Soc. "Famiglia Insieme" di Roma e l'altra con l'Associazione "Lo Scoiattolo Onlus" di Terni.

Grazie a queste intese è stato possibile intraprendere un nuovo viaggio e dare la possibilità alle nostre coppie di accogliere bambini provenienti dall'India. **Ma... cosa sono le intese??**

Grazie all'articolo 10 della Delibera n. 13/2008/SG della Commissione per le Adozioni Internazionali gli Enti possono

stipulare tra loro intese, ovvero degli accordi tra due o più Enti, per condividere Paesi, metodologie operative e professionali, mettere a disposizione degli altri Enti risorse umane e sedi in Italia e all'estero, tutto ciò al fine di individuare procedure congiunte per il miglior svolgimento di servizi a favore delle coppie. In sostanza è possibile per un Ente, che non è autorizzato dalla Commissione, poter indirizzare le proprie coppie in un Paese che invece dispone l'Ente in intesa.

Formalmente la coppia conferirà incarico all'Ente Capofila, ovvero l'Ente che ha il Paese, e verrà seguito in Italia dall'Ente Partner, ovvero quello al quale si è affidata. L'intesa nasce dalla necessità di poter offrire alle proprie coppie una possibilità in più, spesso per limiti di età, di decreto, di permanenza, non è possibile poter

adottare in un Paese dell'Ente che si è scelto; in questo modo è possibile per questa coppia concretizzare il proprio progetto in uno dei Paesi in intesa, potendo rimanere con l'Ente con il quale ha stabilito già un rapporto di fiducia. Le prime due famiglie di SOS Bambino arrivano dall'India nel corso del 2018, riuscendo così a coronare il loro progetto di famiglia in tempi molto celeri. Seguono l'arrivo di altre tre famiglie sia nel 2019 che nel 2020.

Nishant, Aahan Mario, Suhas, Lali, Anurag, Shivangi, Vishal e Dhanashree fanno finalmente parte della grande famiglia di SOS Bambino!

Le intese con i due Enti risultano molto proficue, la collaborazione e la forte sinergia che, come SOS Bambino, abbiamo instaurato con Famiglia Insieme e Lo Scoiattolo ci ha consentito di dare la possibilità a più di una ventina di coppie di intraprendere il percorso in India.

A seguire leggerete due articoli che vi permetteranno di conoscere meglio questi due Enti. 🇮🇳

Da subito intese e sinergie

Di **Roberta Mazzega**

Presidente Coop. Soc. "Famiglia Insieme Onlus"



Nel 2017 SOS Bambino ci ha contattato e abbiamo deciso di stringere questa intesa, per poter dare l'opportunità a un numero maggiore di bambini di essere accolti e a più coppie di poter coronare il loro desiderio di famiglia. Fin da subito si è instaurato un ottimo rapporto con SOS, la collaborazione continua ad essere intensa e il lavoro in sinergia ha consentito di poter concludere in tempi molto stretti 8 adozioni. Negli anni, la conoscenza dell'India, degli istituti nei diversi Stati di provenienza dei minori si è consolidata, arrivando oggi a garantire alle coppie procedure in sicurezza attraverso nostri preziosi referenti e collaboratori nel Paese che sono: Sara Andreis, un'italiana trasferitasi in India, e Jamal Murshed, indiano che opera nell'ambito delle adozioni da tantissimi anni con altre Nazioni. Data la complessità del lavoro dovuta dall'enorme diversità territoriale, il nostro Ente ha deciso di essere presente con queste due figure che si occupano sia della parte burocratica con le Autorità competenti che dei rapporti con gli Istituti per l'acquisizione di approfondimenti medici, di informazioni sullo sviluppo psicofisico dei minori sia in fase di abbinamento che durante tutto l'iter burocratico. Inoltre, loro sono l'essenza dell'accompagnamento e supporto delle famiglie durante la permanenza all'estero. Oggi, la nostra organizzazione in loco ci sta permettendo di affrontare al meglio anche questo delicato periodo di pande-

mia dovuta al Covid-19 che inevitabilmente sta condizionando anche le adozioni. In India gli Istituti, ben prima delle disposizioni governative, hanno deciso di attuare delle restrizioni e di entrare in quarantena permettendo solo al personale specializzato strettamente necessario, di prendersi cura dei bambini mettendoli in completa sicurezza. Tuttavia si sono riuscite ad organizzare le videochiamate per rassicurare le coppie sulle condizioni di salute dei propri figli e pian piano permettere la reciproca conoscenza. Questo ha consentito di dare un po' di sollievo al tempo dell'attesa. L'Autorità Centrale C.A.R.A, pur alterando lo smart working al lavoro in presenza, continua rilasciare i documenti necessari allo svolgimento delle procedure di adozione; le Corti collaborano al meglio delle loro possibilità per poter emettere le sentenze di adozione, attivando anche le udienze on-line; un notevole lavoro lo fanno anche gli uffici per il rilascio dei certificati di nascita e dei passaporti dei bambini che riescono ad emetterli, seppure con qualche rallentamento causa continue chiusure. Inoltre, si riescono ad ottenere i documenti fina-



li dei bambini grazie alle agenzie che si occupano di legalizzazioni che si sono dimostrate sempre più che efficienti. Dalla collaborazione tra le nostre Autorità e quelle Indiane dallo scorso ottobre sono ripartiti i viaggi per le famiglie, con tutte le difficoltà organizzative che il Covid

ha portato, ma tutti i bambini grazie ad uno straordinario lavoro di squadra hanno potuto abbracciare i loro genitori. L'India dimostra grande disponibilità in questo difficile periodo, naturalmente la collaborazione dei nostri referenti è preziosa, sia per la procedura burocratica che per il sostegno nel periodo di convivenza con i bambini, attraverso un'assistenza quotidiana alla coppia fino all'emissione del visto di ingresso e dell'Exit-Permit che consentirà il definitivo rientro in Italia. Nel 2020 Famiglia Insieme è riuscita a portare a termine 9 adozioni, nonostante la pandemia si è mantenuta la tendenza degli anni precedenti. Il nostro lavoro quotidiano continua con la predisposizione e registrazione di nuovi dossier, ricerca di nuove proposte di abbinamento, valutazioni di schede di minori, arrivo di nuovi bambini. **Siamo sicuri che con l'India potrà continuare la nostra ottima collaborazione!** 🇮🇹

Prospettive comuni



Di **Pierluigi Carnevali**

Presidente Associazione "Lo Scoiattolo Onlus" di Terni

Siamo operativi in India dall'inizio del 2018, possiamo dire che è un Paese di nuova apertura per noi, anche se abbiamo sempre attivato progetti di cooperazione e siamo sempre stati presenti sul territorio. Dal 2017 il CARA ci ha accreditato e con il nostro referente in loco, Sig. Rajeev, è nata subito una forte intesa. Il referente opera nel campo delle adozioni da più di 20 anni e pertanto ci ha aiutato a comprendere le modalità differenti di lavoro, di mentalità. È una persona di grande esperienza e professionalità, ma anche di grande spessore umano, cosa che gli viene riconosciuta da tutte le coppie che hanno avuto modo di conoscerlo nel loro percorso adottivo. C'è una grande sintonia d'intenti e concorda con la nostra visione operativa. Lo Scoiattolo ha in comune con SOS Bambino la stessa visione dell'adozione, la nostra collaborazione nasce già ai tempi dell'autorizzazione per Haiti, che abbiamo condiviso. L'intesa in India con SOS nasce dalla necessità di condividere i nostri Paesi e quindi dare la possibilità alle coppie di potersi aprire a Paesi dove l'altro Ente non è operativo e attivo. Dopo una missione in India con la Presidente di SOS abbiamo subito attivato questa nostra collaborazione. Penso che l'intesa possa aggiungere ad entrambi esperienze e possibilità. L'India per noi si è dimostrato da subito un Paese molto diverso rispetto a quelli con i quali eravamo soliti lavorare e sicuramente questa modalità diversa, che mette le coppie nella condizione di accettare un abbinamento senza la conoscenza diretta con il bambino è stata da subito un input positivo per conoscere al meglio questo Paese. Durante il periodo di attesa, ci vengono date informazioni, foto e video dei bambini e qualche volta è possibile anche fare video chiamate. Al loro viaggio, quindi al primo incontro, il referente è molto attento nell'aiutare la coppia all'incontro con il bambino ed al suo inserimento. Grazie anche alla sua collaboratrice la



sig.ra Simran, che lavora con lui da molti anni. Essendo per noi un Paese giovane, abbiamo concluso 7 adozioni tra il 2019 e il 2020. Quest'ultimo anno è stato caratterizzato dall'arrivo della pandemia dovuta al

Covid-19 che ha portato l'allungamento dei tempi di attesa. Chiaramente il lockdown porta con sé complicazioni per rendere i bambini adottabili, emettere sentenze e soprattutto reperire i documenti necessari all'adozione. Il nostro referente ha sempre fatto tutto il possibile per lavorare al meglio ed in sicurezza, anche per quelle coppie che si sono recate in India in tempo di pandemia. Pensiamo che con l'India ci siano ottime prospettive di lavoro e di miglioramento. **Anche noi accumuliamo esperienza e possiamo smussare qualche angolo, grazie anche alla nostra collaborazione con il referente Rajeev.** 🇮🇳

Adozioni in Caribe

REPUBBLICA DOMINICANA



Nell'ultimo anno in Repubblica Dominicana abbiamo visto susseguirsi un cambiamento nei vertici dell'Autorità Centrale del CONANI, che ha portato ad una riorganizzazione di ruoli e mansioni all'interno dello staff. Anche se la pandemia ha colpito duramente l'Autorità Estera, che è stata costretta a sospendere temporaneamente la sua attività per dei casi di positività al COVID-19 tra il personale, il CONANI ha comunque for-

malizzato due abbinamenti per due famiglie accompagnate da SOS Bambino.

Questa la situazione:

- **1 minore rientrato**
- **2 che stanno rientrando a giorni**
- **5 in attesa di abbinamento**

HAITI



L'IBESR ha avuto grande sensibilità verso il tema delle adozioni in tempo di pandemia

come meglio descritto nell'articolo "conosciamoci On-line" di Valentina Segato. Haiti ha quindi aperto l'anno positivamente, formalizzando l'abbinamento a quattro nostre famiglie in attesa. Grazie alla socializzazione on-line, i genitori hanno potuto conoscere i loro piccoli senza doversi recare all'estero.

La situazione adozioni è la seguente:

- **4 bambini arrivati in Italia**
- **4 abbinamenti ricevuti**
- **5 coppie che aspettano la proposta di incontro**

Conosciamoci On-line!

Haiti e la socializzazione in modalità telematica, ovvero conoscere i propri figli ai tempi della pandemia.

Di **Valentina Segato**

Assistente Sociale e Operatrice Adozioni Internazionali

Nel corso della mia esperienza in SOS Bambino, ho pensato molte volte a come sarebbe accompagnare una coppia nel loro primo viaggio, condividendo con loro l'incontro con il piccolo, momento unico e speciale. Ecco che, durante l'anno di pandemia COVID-19, l'occasione mi si è presentata sotto una veste "alternativa".

Com'è noto, in questo periodo di emergenza sanitaria tutti i Paesi hanno limitato gli accessi nei loro territori nazionali, prevenendo restrizioni o blocchi totali di ingresso anche per le famiglie adottive. Se è vero che alcuni Stati stanno ancora studiando la migliore strategia per far entrare le coppie nel Paese, altri hanno previsto nuove modalità affinché i genitori possano conoscere il minore senza effettuare il primo viaggio, proseguendo poi con gli adempimenti burocratici necessari a portare avanti la procedura. Con grande sorpresa, uno dei primi Paesi a muoversi in questa direzione è stato Haiti, che ha sostituito le due settimane di permanenza in loco con una conoscenza on-line tra minore e coppia. L'autorità centrale haitiana, IBESR, infatti, ha emanato delle disposizioni che prevedevano da 6 a 12 incontri tra futuri genitori e figli, più uno di chiusura e verifica della socializzazione tra coppia, Direttrice della *crèche* con il minore e personale dell'IBESR.

Apprendendo questa nuova modalità e immaginando come un bimbo haitiano si sarebbe posto di fronte alla conoscenza telematica dei futuri genitori senza nessu-

na possibilità di contatto, operatrici e psicologhe dell'Ente hanno individuato delle linee guida su come strutturare gli incontri e come preparare il bambino alla chiamata con i genitori. Operatrice e famiglia hanno quindi personalizzato le attività e i giochi da fare, adattando le proposte all'età del loro piccolo. Tutte le famiglie, inoltre, si sono messe in gioco partecipando ad un corso di lingua creola (lingua comunemente parlata dai bambini nelle *crèche*) con insegnante madrelingua di origine haitiana; queste lezioni sono state utili alle famiglie per apprendere il linguaggio affettivo, fondamentale nell'approccio con i bambini. I bagagli per questo "primo viaggio alternativo" erano ormai pronti...

Concordati date e orari, la nostra referente, Marie Lyne, si è recata negli istituti, incontrando personalmente i bambini e portando loro oggetti e regali da parte dei genitori; ogni famiglia aveva preparato un album fotografico personalizzato affinché i piccoli familiarizzassero con i loro volti. Con l'aiuto di Marie Lyne e delle direttrici, ogni bambino ha avuto del tempo per osservare le foto dei genitori e per giocare con i regali mandati da mamma e papà... che, dall'altra parte del mondo ed in compagnia dell'operatore, erano in trepidante attesa di poterli conoscere. Una volta che i bambini erano sufficientemente pronti, la referente avviava la video chiamata.

Ed eccoci qui, catapultati ad Haiti, rimanendo seduti comodamente a casa nostra. Era come avere una finestra aperta sugli istituti, con in primo piano i visi dei bambini: c'era chi piangeva, chi studiava i visi dei genitori sconosciuti e "strani", chi si

cimentava subito con canti e balletti, e chi, più timido, rimaneva ad osservare le attività proposte da mamma e papà. Dall'altra parte degli schermi i neo-genitori, intenti a scorgere un sorriso sul volto del loro piccolo, a sentire qualche parolina pronunciata e con un kit di giochi e attività da proporre per conoscere i gusti del proprio bambino. Da un'altra parte dell'Italia noi operatrici, ad osservare i primi passi delle nuove famiglie, aiutando con la traduzione quando necessario.

Incontro dopo incontro, è stato davvero emozionante vedere come genitori e figli iniziassero a conoscersi reciprocamente, consolidando pian piano la loro relazione e lasciando da parte la timidezza iniziale. Una serata dopo l'altra, con grande emozione, grandi e piccoli si sentivano maggiormente a proprio agio, mostrando qualcosa in più di sé e divertendosi insieme nelle attività proposte.

Un'esperienza di questo tipo non può sicuramente sostituirsi alla conoscenza diretta e alla ricchezza di un primo incontro dal vivo, ma, visto il particolare momento storico che stiamo vivendo, è stata un'ottima soluzione che ha permesso alle procedure adottive di queste famiglie di avanzare.

Vorrei ringraziare di cuore le due famiglie con cui ho avuto il piacere di condividere questi momenti, tappe fondamentali della costruzione della loro famiglia, per avermi regalato, assieme ai loro bambini, tanta gioia realizzando uno dei desideri che da tempo tenevo nel cassetto. 🌈

Storie animate di tutto rispetto

Di **Emily Diquigiovanni**

Assistente sociale e Arteterapeuta

e **Maddalena Altea**

Arteterapeuta ed Educatrice

Grazie al 5x1000 anche quest'anno SOS Bambino è riuscito a spendersi nel territorio con un progetto di arteterapia rivolto ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado dell'Istituto Comprensivo n.9 di Vicenza due gruppi classe della scuola primaria e un gruppo di ragazzi di varie sezioni della scuola media, ragazzi adottati e non, gruppi multietnici e con esperienze di vita e storia familiare molto diverse.

Il progetto, pensato ancora nel 2020 e svoltosi poi nei primi mesi del 2021 a causa dell'emergenza sanitaria, ha previsto l'utilizzo della creatività per favorire, attraverso i linguaggi non verbali l'espressione dei vissuti emozionali in tutte le loro declinazioni e la loro gestione in modo costruttivo, attivando al tempo stesso dinamiche per l'inclusione e l'integrazione. Se il progetto era stato pensato per portare luce positiva alle diverse storie di bambini e ragazzi e rinforzare le buone dinamiche gruppalì, l'emergenza COVID ha poi fatto emergere altri elementi nella storia di ognuno ed il percorso di arteterapia ha aiutato ad elaborare anche dei vissuti difficili legati all'emergenza sanitaria.

Attraverso l'utilizzo di un materiale antico e semplice come l'argilla, modellabile, radicante, capace di risvegliare memorie antiche e di riconnessione alla terra, i ragazzi, in un ciclo di 8 incontri per il gruppo di scuola secondaria e di 4 incontri per le classi della scuola primaria, sono



stati guidati alla creazione della propria casa. Successivamente con l'utilizzo di argilla e plastilina hanno creato un proprio personaggio e, infine, con l'assemblaggio di tanti materiali diversi hanno creato un villaggio comune. Spazio fisico e mentale, che ha permesso lo svolgersi di processi di identificazione, elaborazione, relazio-

ne; uno spazio metaforico che ha contenuto al tempo stesso il proprio sentire e sentirsi sia in relazione al sé che al gruppo. Ogni ragazzo è stato incoraggiato ad esprimere la propria creatività e il proprio modo di essere in modo ludico e divertente, senza giudizio né voto. Non è sempre stato un percorso




semplice; nella fascia d'età della scuola primaria l'identificazione del "sé" si solidifica e nella relazione grupppale "voglio essere come gli altri" mentre in pre-adolescenza (fascia d'età delle scuole medie) l'iniziale desiderio di capire la propria individualità e imparare a "relazionarmi con le mie specificità" crea non poche tensioni... ogni tappa ha portato consensi e perdite e sicuramente la creazione del villaggio comune è costata grande fatica soprattutto nel gruppo delle scuole medie.

I ragazzi della scuola media, provenienti da classi diverse, hanno dovuto imparare a conoscersi e creare delle vere e proprie strade di contatto l'un l'altro. La creazione del villaggio comune e del contesto sociale del villaggio ha scatenato più volte momenti di rabbia e frustrazione ma la possibilità di vivere l'esperienza metaforicamente ha permesso di giocare nella situazione e soprattutto ha consentito a tutti di trovare un proprio spazio... "anche appendendosi ai muri o creando delle grandi mura di cinta." 🧱

Adozioni dalle Americhe


COLOMBIA

 L'autorità centrale colombiana ICBF fin dall'inizio della pandemia da Covid-19, anche attraverso il lavoro costante delle Referenti in loco, ha agevolato il deposito di nuovi fascicoli. I nuovi abbinamenti sono stati favoriti dalla possibilità di fare videochiamate tra i genitori ed i minori, garantendo così la socializzazione a distanza. Con Risoluzione n. 0239 del 19/01/2021, l'ICBF ha emanato le Nuove Linee Tecniche e Amministrative del Programma di Adozione, stabilendo nuovi limiti di età per le coppie, ponendo l'accento sull'importanza della preparazione e formazione delle aspiranti famiglie adottive e ponendo particolare attenzione all'adozione di minori con caratteristiche e necessità speciali. Tale risoluzione non è retroattiva ed entrerà in vigore per tutte le nuove richieste che verranno depositate a partire dal 12 agosto 2021.

Questa la situazione:

- 2 minori arrivati in Italia
- 1 proposta di abbinamento formalizzata
- 1 proposta di abbinamento in fase di valutazione
- 11 Coppie in attesa

MESSICO

 Dopo un periodo di apparente stop registrato tra maggio e giugno 2020 e legato al picco dei contagi da Covid-19 nel Paese, anche l'Autorità centrale messicana DIF si è subito attivata garantendo il prosieguo delle procedure adottive in corso e favorendo il deposito di nuove richieste. Il lavoro del nostro referente in loco è stato incessante, dal punto di vista del coordinamento con i differenti DIF regionali. Tale impegno ha consentito a SOS Bambino di ottenere a febbraio 2021 l'abbinamento di una bimba ad una famiglia che in questi giorni è prossima alla partenza, potendo così concludere in loco la procedura.

Questa la situazione:

- 1 abbinamento formulato
- 3 minori abbinati in attesa di conferma da parte delle autorità locali
- 2 coppie in attesa





Progetto Leopoli

Cari lettori,

come ben sappiamo il 2020 (come il 2021 sino ad oggi...) è stato un anno turbolento che ci ha messo alle corde. Ma noi di SOS Bambino, pur con molte difficoltà e impedimenti, non ci siamo fermati... e con noi non si ferma il progetto "Leopoli" della Casa Famiglia Blagodat!

Di **Sara Pattaro**

Segreteria SOS Bambino Vicenza

Il grande aiuto dei sostenitori del progetto (attivo dal 2019) ha reso possibile un importante restauro del piano superiore della struttura creando nuove stanze, servizi sanitari e un nuovo refettorio riservati ai ragazzi più grandi, come inoltre il rifacimento del sottotetto. Per completare i lavori di costruzione è necessario piastrellare il pavimento dei servizi igienici e delle docce, acquistare lavatrici e cucina, acquistare 16 porte e vario materiale elettrico (prese, interruttori, appliques, boiler elettrico), acquistare altro laminato e rivestimento del soffitto. Questi saranno dunque i prossimi obiettivi del progetto, al fine di rendere più funzionale il piano e riorganizzare gli alloggi dei ragazzi, e con essi il mantenimento in generale della struttura (acquisto dei pasti, consumo di energia elettrica, riscaldamento della stagione invernale che si è appena chiusa) e l'organizzazione delle numerose attività per i ragazzi (accompagnamento scolastico, educativo, sportivo e sanitario). Insomma possiamo solo immaginare quante spese debba affrontare una Casa Famiglia, che con molta serietà e compe-

tenza, ospita oggi 24 minori di età compresa tra i 5 e i 17 anni. L'aiuto non basta mai ed è per questa ragione che speriamo vedervi sempre più numerosi per far fronte comune e contribuire a rendere il presente e il futuro dei ragazzi ospiti (e di quanti si uniranno a loro) ogni giorno migliore! **Vi riportiamo a qui fianco** - con molta ammirazione - la testimonianza e alcuni scatti di V.T., un bambino di 12 anni che ha vissuto direttamente l'esperienza in Blagodat e che nel 2019 è stato adottato da una meravigliosa famiglia attraverso la nostra Associazione. Il suo racconto ci permette di toccare con mano quello che rappresenta la Casa Famiglia per la quotidianità di bambini e ragazzi come lui. Vi informiamo inoltre che da qualche mese si è unito allo Staff di SOS Bambino e dà vivo contributo alla gestione del progetto Leopoli, Oleg, un ragazzo volenteroso e molto capace di 22 anni e di origini ucraine, che con determinazione e grande sensibilità, ha deciso di contribuire in qualche modo a migliorare un pezzetto della sua terra natale. Di lui leggiamo di seguito l'emozionante racconto del suo viaggio di ritorno in Ucraina, sicuramente decisivo nel suo percorso di crescita emotiva e personale.



PROGETTO "LEOPOLI"

Quaranta bambini che vivono nella casa famiglia "Blagodat" Casa Speranza in Ucraina, a L'viv - Leopoli - al confine con la Polonia hanno bisogno del vostro aiuto. In questa casa i bambini e ragazzi trovano non solo un riparo e l'alimentazione ma anche istruzione e soprattutto fiducia nel futuro. Il Progetto Leopoli ha lo scopo di accompagnare i bambini nella crescita anche attraverso il successo scolastico e intervenendo dal punto di vista sanitario, sociale ed educativo.

Vita a Blagodat

Di **V.T.**



Oggi ho 12 anni e vivo in Italia da 2 anni, aspettavo la famiglia che venisse a prendermi in Ucraina.

Abitavo a Blagodat, Leopoli, un isti-

tuto bello perché avevo tanti amici. Al mattino verso le 7:00 ci svegliavano, veniva di solito una ragazza grande a chiamarci. Ci trovavamo tutti nella sala da pranzo e dopo la preghiera facevamo colazione, in tavoli da quattro bambini. Prendevamo lo zaino (io non lo trovavo mai) e poi salivamo sopra un pulmino tutti (grandi e piccoli) per andare a scuola. Non mi piaceva studiare! Alle 16:00 il pulmino ci veniva a prendere e ritornavamo a Blagodat. Dopo una pausa facevamo i compiti in un unico tavolo. Dopo cena si faceva sempre la doccia, entravamo in due alla volta; alle 20 tutti a letto.

Alla domenica mattina andavamo in chiesa, al pomeriggio giocavamo a calcio con Edik, un ragazzo senza genitori che ci aiutava a fare la doccia dopo il gioco, ci insegnava il calcio e faceva il guardiano dell'Istituto. Il direttore Lubomir durante l'estate ci mandava in America o in Italia per le vacanze. Spero che dei genitori vadano a prendere anche i miei amici. 🇺🇦

IL SOSTEGNO

L'impegno economico richiesto per sostenere il "Progetto Leopoli" è di soli 30€ al mese che chiediamo siano versati attraverso appoggio bancario mensile o semestrale o annuale sul c/c IBAN IT 12 D 03069 11884 100000000804 presso INTESA SAN PAOLO filiale n.50524 Viale Verona (VI) causale: "Progetto Leopoli".



Adozioni Ucraina

Nonostante la pandemia in atto, l'autorità Centrale Ucraina ha continuato la sua attività, proponendo delle modifiche al suo interno e cambiando il nome dell'Autorità stessa in "Servizio Nazionale Sociale dell'Ucraina". Il Paese è stato duramente colpito dal COVID-19: oltre al lockdown iniziale che ha coinvolto la maggior parte degli stati, il governo ha dovuto imporre altre chiusure per arginare la pandemia. Però, già dalla scorsa estate, l'Ucraina accettava l'ingresso delle famiglie adottive, purché munite di tampone con esito negativo, adeguata polizza sanitaria e la quarantena in loco. Essendo un territorio molto vasto, abbiamo notato una grande diversità di comportamento tra gli istituti: alcuni consentivano l'ingresso dei coniugi previo tampone negativo, altri hanno sostituito alcuni incontri in presenza con i bambini con degli incontri on-line, altri ancora invece hanno sospeso momentaneamente gli ingressi.

Questa la situazione:

- 3 bambini rientrati in Italia
- 1 famiglia sta attendendo la data di sentenza
- 2 famiglie prossime a ricevere l'appuntamento presso l'Autorità straniera per la proposta di abbinamento.

Ritorno alla mia Terra nativa



Di **Oleg Dalla Fina**

Mi chiamo Oleg e ho 22 anni. Sono stato adottato tramite SOS Bambino nel lontano 2001 e in un periodo particolare della mia vita, dopo un importante lavoro di preparazione che ho svolto con la dottoressa Bassanello, psicologa dell'Associazione, ho deciso di intraprendere un viaggio di ritorno al mio Paese di origine.

A gennaio 2020 sono dunque partito per la mia terra nativa, l'Ucraina. Terra stupenda che oltre a grandi sofferenze mi ha donato un viaggio emozionale incredibile e inaspettato, poiché ho ritrovato la tata che mi accudiva in orfanotrofio. Lo scopo principale del mio viaggio è stato quello di riscoprire la mia provenienza e riconnettermi con le mie origini. Ho scelto di intraprendere questo viaggio da solitario (solamente accompagnato dal referente di SOS Bambino per alcuni giorni) perché sentivo il bisogno di ricompormi pienamente con la cultura e la comunità ucraina. Il racconto di questo viaggio è molto vivo in me e lo racconto come se fosse oggi. È il giorno della partenza, la valigia è pronta... ci siamo... sono un po' ansioso ma pieno di gioia. Arrivato a Kiev mi aspetta una notte nelle capsule-hotel dell'aeroporto; il giorno successivo parto per la mia città nativa: Khmelnytsky. Per arrivarci mi aspettano 6 ore di macchina con il referente, accogliente e chiacchiere. Un viaggio in macchina tra le desolate campagne ucraine dove di tanto in tanto incontriamo qualche villaggio; lì sembra quasi che il tempo si sia fermato (sensazione che non mi dispiace).

Arrivati a Khmelnytsky siamo pronti per il check-in in hotel. È sera, fa freddo ma dopo una breve sosta in stanza usciamo per mangiare qualcosa. Il programma nella mia città natale è quello di visitare l'orfanotrofio che mi ha ospitato; sono bramoso e allo stesso tempo un po' intimorito. Compriamo un po' di dolci per i bambini e lo staff e ci

dirigiamo verso l'Istituto. Una sorpresa mi attende, il fato vuole che la tata che mi accudiva 17 anni fa sia lì presente. Dopo qualche sguardo sbalordito mi riconosce ed esplose in un sorriso commosso. L'emozione è indescrivibile e, nonostante la barriera linguistica, riusciamo ad entrare in contatto e a capirci reciprocamente. Le mostro le foto scattate anni fa dove mi teneva in braccio e lei mi sorride nuovamente, un sorriso questa volta più nostalgico.

Mi presentano i bambini, molto vivaci ed esuberanti, che si siedono ai tavoli per mangiare i dolcetti che abbiamo portato e, accompagnati dallo staff, ci cantano una canzone in coro. È un mix di emozioni: felicità e afflizione allo stesso tempo, non ricordo il mio passato in orfanotrofio ma per un attimo mi sembra di essere a casa, consapevole del fatto che non lo sia. Il referente è pronto a ripartire per tornare a Kiev mentre io rimango per qualche altro giorno, visito la città e faccio amicizia con qualche giovane del posto. È giunta l'ora di andare a Kiev per presentare la mia documentazione al DAP, nella speranza di trovare qualche informazione in più riguardo ai miei genitori biologici e per fare il turista in questa bellissima capitale. Qui provo le pietanze ucraine, consigliate dallo staff dell'ostello dove alloggioro, faccio altre amicizie e mi perdo in questa grande città piena di vita e colori (nonostante qualche nevicata). Un'avventura spettacolare che porterò sempre nel mio cuore; non appena avrò l'occasione tornerò sicuramente in Ucraina. 🇺🇦



Oleg in braccio alla Tata 17 anni fa (foto a destra) e con la Tata ritrovata in questo viaggio

Il passaggio da bimba a donna

Di **Sandra Bonini**

Avevo 15 anni ed ero dallo psicoterapeuta quando, un giorno, mi domandò: “Sandra, come ti vedi da grande?” “Felice” risposi. Era la mia unica preoccupazione per il futuro, quella di essere serena, in pace con me stessa e con gli altri. Per questo, ho sempre fatto tutto quello che era in mio potere per cercare di risolvere i tormenti di una bambina adottata a 6 anni, abbandonata piccolissima nella Colombia di Pablo Escobar.

Ho lavorato molto su me stessa tra psicoterapia, università in Psicologia, ricerca delle origini e ritorno nel Pa-

ese natale che ad oggi, a 30 anni compiuti, sento di essere una donna serena, felice a momenti (a 15 anni si è molto ambiziosi!), ma sicuramente sono in pace con me stessa. I miei genitori adottivi sono stati talmente tanto bravi nel convincermi del fatto che sono una persona speciale, che alla fine me ne sono convinta e ho deciso che la mia storia, le sofferenze provate e le difficoltà incontrate nel mio cammino, sarebbero valse la pena e che sarebbero diventate le mie risorse.

SOS Bambino mi ha dato la possibilità di trasformare questo desiderio in

fatti concreti, grazie a loro ho potuto condividere la mia storia prima con un gruppo di coppie che sono nella fase della pre-adozione, poi ad un gruppo di coppie che invece hanno già adottato.

È stato molto emozionante raccontare il mio vissuto a persone che, seppur sconosciute e distanti, ho sentito molto vicine, in empatia totale. Inizialmente, il timore di dire qualcosa di “spaventoso” per le coppie in attesa di abbinamento, la voglia di proteggerli dai miei racconti forti, mi faceva titubare nel raccontare apertamente il mio vissuto; poi ho pensato che la mia storia è una di tante e che la vera forza è dimostrare come io, con il supporto della mia famiglia, siamo riusciti ad elaborare e superare ogni difficoltà. Vedere poi, le famiglie adottive attente ad ogni mia parola, osservarli annuire e sorridere mentre si ritrovavano nei miei racconti, mi ha fatta sentire normale fra i normali, proprio io, che sono abituata ad essere la diversa.

Non so rendermi conto di quanto effettivamente la mia testimonianza possa essere stata utile alle coppie, ma li ringrazio uno ad uno per esserci stati (anche se virtualmente), per l’attenzione e l’impegno, non è per niente scontato tutto ciò e vorrei che sapessero quanto io li ammiri, allo stesso modo ringrazio SOS Bambino per la fiducia e lo spazio dedicatomi.

Il mio obiettivo è divulgare il verbo “adottare” perché a me personalmente ha salvato la vita e devo tutto a questa parola. 🇨🇴



Sandra, abbracciata dai suoi genitori in una delle prime foto

Firenze per le nostre coppie



Di **Maria Laura Chiappini** e **Martina Marzola**

Sede Firenze SOS Bambino

Il nuovo anno è partito all'insegna dell'entusiasmo e della messa in campo di tante belle e nuove iniziative che, seppur in modalità "a distanza", sono state ricche di stimoli e hanno visto la partecipazione massiccia da parte delle nostre coppie.

Gennaio ci ha visti coinvolti nell'organizzazione di un incontro per le coppie di genitori in attesa molto particolare: infatti in occasione del corso è stata con noi la nostra volontaria, la dottoressa Sandra Bonini che ci ha portato la sua testimonianza di bambina e ragazza adottata in Colombia da una famiglia fiorentina (foto pag. 29). L'incontro, coordinato dalla nostra psicologa Elisabetta Fanelli, è stato un momento di grande interesse e di intenso coinvolgimento emotivo per tutti: un'occasione per farci tante domande sul percorso adottivo visto con gli occhi di una bambina e ora di una donna. Sandra è stata meravigliosa nel condividere con noi la sua esperienza di vita.

Il corso è stata un'occasione così partecipata e ben riuscita che è stato deciso di proporre di nuovo Sandra come protagonista anche dell'incontro dedicato stavolta ai genitori del post adozione tenutosi in febbraio e sempre coordinato dalla dottoressa Fanelli. Anche questo momento ha causato profonda curiosità ed empatia nei confronti di Sandra e della sua vicenda umana in quanto forse per la maggioranza dei partecipanti è stata la prima

volta in cui si sono confrontati con la dimensione adottiva vissuta dall'altra parte, ossia quella del bambino.

A marzo abbiamo organizzato un incontro al quale teniamo sempre molto, cioè con la nostra psicologa scolastica, la dottoressa Sara Zaccaria che ci ha illustrato il Progetto Scuola, un'occasione di chiarimento ai genitori alle prese con l'inserimento scolastico e pre-scolastico, dei loro piccoli nel mondo della scuola molte volte per loro così complesso e ricco di sfide continue. Il 25 Aprile è stata la volta di un nuovo incontro per le nostre coppie in attesa con la nostra psicologa che ha affrontato un tema molto familiare a tutti i genitori: "Capricci o bisogni? Come riconoscere un capriccio da un bisogno e come riuscire ad affrontarlo?" Per chi ancora genitore non è, questa tematica forse trasmette un po' di ansia e preoccupazione: ecco allora che si sono forniti suggerimenti e spunti di riflessione che possono essere preziosi strumenti nel cammino verso il diventare genitori. Nel mese di maggio è previsto l'incontro con la psicologa scolastica e in preparazione tante tematiche per il post adozione come affrontare l'adolescenza, o il racconto della storia...

Con l'arrivo dell'estate sono in programma tante altre novità sia nel pre che post adozione... delle quali però ci serbiamo il piacere di farvi una sorpresa. Vi aspettiamo!!! 🇮🇹

Esperienza delle ragazze con il Servizio Civile regionale Toscana di adozione

Di **Laura Viciani**

Volontaria Servizio Civile
sede di Firenze



negli occhi e giocare con loro è stato un momento molto emozionante. Poter aiutare la famiglia di Gino e Simona con la socializzazione di Jocelyn è stata un'occasione preziosa per confrontarmi con nuove lingue e culture, attimi intensi coronati dal sorriso del bambino che guardava per la prima volta i suoi futuri genitori. La

pandemia purtroppo ha impedito che molti eventi potessero essere realizzati, nonostante tutto quest'anno ha fornito spunti di riflessione, nuove conoscenze e affetti che mi hanno fatto crescere e maturare come persona. **Ringrazio dal profondo del cuore tutta l'associazione SOS Bambino per questa opportunità.** 🇮🇹

L'esperienza del servizio civile mi ha fatto conoscere una realtà nuova, il mondo delle adozioni internazionali. Grazie alla formazione di Laura e agli insegnamenti di Martina ed Irene, sono riuscita a comprendere come funziona il percorso che porta una coppia desiderosa di accogliere un bambino o una bambina al tanto desiderato incontro con lui o lei. Ho seguito i corsi di accompagnamento per i genitori in attesa, conoscendo persone con tante storie diverse che si sono unite tutte insieme condividendo parti di loro stesse, mostrando la loro vulnerabilità sapendo di poter essere accolte e comprese da chi come loro sta percorrendo lo stesso cammino. Incontrare Artyom, Sowelson e Mackenley mi ha permesso di entrare in contatto davvero con i bambini che tanto avevo immaginato e poterli guardare



Tante attività ON-LINE

Di **Rita Gonella**
e **Sara Marini**

Segreteria e Volontaria sede Vicenza

Dopo un 2020 segnato dalla modalità on-line, in questi primi 6 mesi del 2021 abbiamo aumentato incontri ed attività anche in presenza. L'appuntamento mensile con gli incontri informativi gratuiti è stato mantenuto e indirizzato a tutte le coppie che desiderano essere informate o aggiornate in modo concreto sull'iter adottivo. Stessa modalità anche per il Corso di Tutela e Sensibilizzazione all'adozione internazionale, rivolto alle coppie che sono ancora agli inizi del processo adottivo.

Abbiamo optato per la modalità on-line per gli incontri coi referenti esteri; a gennaio abbiamo fatto incontrare le coppie in attesa India coi nostri corrispondenti per un aggiornamento sulla pandemia e su come sta influenzando l'iter adottivo nel Paese; ad aprile abbiamo avuto il piacere e l'onore di incontrare insieme

alle coppie in attesa Guinea Bissau il dottor Dionisio Cumbà, ora nuovo Ministro della Sanità, insieme al Console di Bissau dottor Graziano Biazzi. Siamo riusciti a proporre alle coppie in attesa corsi di lingua russa, creola haitiana ed ucraina per essere pronti all'incontro col proprio bambino. Tanti altri i momenti di approfondimento come "Il legame adottivo visto dagli occhi del figlio", "Capricci o bisogni speciali?" che hanno riscosso una grande adesione tra le famiglie.

A maggio abbiamo proposto due incontri con la psicologa scolastica, per sensibilizzare le coppie sulle specificità degli apprendimenti dei bambini stranieri adottati. Con le famiglie che hanno già adottato abbiamo affrontato il tema del "Training autoregolativo emotivo": i genitori, attraverso strumenti teorico-pratici, si sono confrontati con alcuni degli aspetti emotivi e comportamentali dei loro

figli. Sarà proposto il workshop sulla storia personale, per trovare con l'aiuto di una psicologa esperta, le modalità più idonee ed efficaci per poter raccontare la storia delle origini dei bambini adottati già arrivati in Italia. SOS Bambino però non si occupa solo di coppie e famiglie, ma anche di formazione e scuola!

Utile e apprezzato dai ragazzi è stato il progetto "Connettiamoci bene: Peter Pan usa Internet", per sensibilizzare all'utilizzo sicuro e consapevole di Internet, erogato on-line e rivolto alle classi quarte e quinte elementari e seconde medie dell'istituto comprensivo statale di Breganze (VI) ed in altre scuole. Stiamo lavorando ad una proposta dal titolo "Workshop In-Formarsi per Accompanyare", dedicato a professionisti (educatori, psicologi e insegnanti) che vogliono formarsi sull'adozione ed il peculiare percorso scolastico del bambino adottato. La modalità on-line ha imposto numerosi cambiamenti nel modo di relazionarci con le famiglie ma garantisce una maggiore facilità di partecipazione ed ha agevolato alcuni aspetti dei rapporti coi Paesi stranieri.

Possiamo dire che il mondo delle adozioni, così come SOS Bambino, non si è mai fermato. 🇮🇹

Alcune operatrici e tirocinanti all'interno della sede di Vicenza, rigorosamente... mascherati!



Timide aperture alla speranza

Di **Carla La Rotonda**

Responsabile sede Foggia SOS Bambino

Proprio un anno fa in questo periodo scrivevamo l'articolo per la rubrica dalle sedi ed eravamo sconvolti per la pandemia che ci aveva da poco colpiti devastandoci psicologicamente, fisicamente, socialmente ed economicamente e, senza sapere come si sarebbe evoluta la situazione, speravamo nei progressi della scienza e nell'arrivo del vaccino per poter rivedere la luce.

Intanto provavamo a riorganizzare le nostre vite, a rimettere insieme i pezzi, a rivedere e rivalutare l'uso della tecnologia digitale, dei social, delle videoconferenze, dello smart-working e la didattica a distanza. Ci siamo preoccupati di salvaguardare le persone più fragili ed i nonni e per far ciò li abbiamo privati della gioia di stare con i nipoti e di godere della loro allegria e abbiamo tolto ai nipoti gli abbracci sicuri, teneri, affettuosi e incondizionati dei nonni per sostituirli con una videochiamata che ci tiene distanti e perciò sicuri.

Dopo meno di un anno la campagna vaccinale è iniziata nel mondo e assistiamo alle prime timide riaperture di alcuni paesi che ci fanno ben sperare per le nostre coppie in attesa.

In Italia purtroppo i contagi sono ancora troppi e perciò siamo costretti a mantenere le "distanze", pertanto la sede di Foggia sta continuando il lavoro in modalità on-line con le attività di supporto psicologico alle coppie in attesa, sia attraverso i corsi già svolti a febbraio e a marzo, che attraverso colloqui individuali per la gestione di difficoltà.



A maggio è stato proposto un workshop per le coppie in post-adozione che ha a che fare con il tema de "la costruzione della storia" e a giugno un corso per le coppie in attesa su "l'inserimento a scuola del bambino adottato". Si proseguirà inoltre con l'area scuola attraverso incontri di gruppo per famiglie su diverse tematiche riguardanti questo ambito e con la possibilità di attivare dei percorsi personalizzati di supporto allo studio con la figura dello psicologo e di un educatore specializzato. Se la situazione Covid lo consentirà, è previsto un corso di alfabetizzazione emotiva, in presenza, rivolto ai bambini della scuola primaria con l'obiettivo di aiutarli nel riconoscimento e nell'espressione delle proprie sensazioni ed emozioni al fine di sensibiliz-

zare la loro capacità di ascolto e migliorare la comunicazione dei propri bisogni all'interno della loro rete di relazioni.

Per i genitori sarà attivato un percorso di parent training con la finalità di fornire loro strumenti utili per aiutare i figli nell'autoregolazione, nella comprensione e gestione di comportamenti disadattivi. Questo corso, qualora la situazione non dovesse consentire attività in presenza, verrà fatto on-line.

Restano salvi i colloqui in presenza o in videochiamata per le coppie in pre o post idoneità ogni martedì pomeriggio.

Un saluto ai cari lettori con l'augurio di poter tornare alla normalità e rivederci alla consueta festa nazionale di SOS Bambino. 🇮🇹

Fiduciosi passi avanti

A cura di **Irene Vacchina**
e **Elena Bisceglie**

Operatrici sede di Milano SOS Bambino

Dopo un anno e mezzo di restrizioni e fatica, alcune parti del mondo stanno piano piano ritornando ad una parvenza di normalità e le adozioni internazionali, a loro volta, stanno, seppur a singhiozzo, riprendendo il loro percorso che era stato drasticamente interrotto a causa della pandemia. Nell'ultimo periodo, grazie al grande lavoro diplomatico di tutti gli attori coinvolti e alla perseveranza delle famiglie unite dal forte desiderio di ricominciare, diverse coppie hanno avuto la possibilità di viaggiare finalmente verso i Paesi di provenienza dei loro bambini. Per altre famiglie sono state organizzate socializzazioni on-line che hanno permesso ai futuri genitori di incontrare (almeno virtualmente) i loro bambini; può non sembrare molto, ma per questo periodo, risultano essere fiduciosi passi avanti. Durante questi mesi, ci siamo spesso sentiti in balia dello sconforto, dal senso di isolamento e di lontananza, ma, nonostante tutto, la sede di Milano si è impegnata per dare il dovuto supporto alle famiglie adottive attraverso incontri e proposte on-line. Nonostante le limitazioni e le problematiche relative alla didattica a distanza e allo smartworking, le nostre nuove psicologhe hanno avuto modo di incontrare per la prima volta le famiglie di SOS Bambino organizzando incontri relativi a tematiche



specifiche che hanno coinvolto sia le coppie in attesa, che le famiglie in post-adozione. Durante questi eventi, le coppie hanno avuto modo di dialogare, non solo con la psicologa di riferimento, ma anche con gli altri partecipanti, avendo la possibilità di confrontarsi e discutere di tematiche sensibili. Inoltre, oltre alla proposta degli incontri informativi, aperti a tutti coloro che hanno il desiderio di conoscere il mondo delle adozioni internazionali e di incontrare il nostro Ente, continua il Progetto Scuola, volto a dare agli studenti che ne necessitano un sostegno professionale e un supporto specializzato, accompagnandoli anche in questo periodo di didattica a distanza che, purtroppo, non favorisce l'integrazione e la socializzazione tra i nostri bambini e ragazzi. Infine, la sede di Milano continua a collaborare con Caritas Ambrosiana attraverso il Tavolo Territoriale sul Post-Adozione, strumento che dà la possibilità alle realtà sociali che si occupano di adozione e di sostegno familiare di discutere di tematiche critiche proponendo interventi e strumenti che vadano a sensibilizzare ulteriormente la società

civile, le scuole, le università e tutti quegli ambienti che potrebbero dare ulteriore aiuto e supporto alle famiglie adottive e ai loro figli.

Come tutti, anche noi siamo molto speranzosi che questo periodo passi al più presto in modo da poter riaprire le porte della nostra sede milanese al pubblico (ora l'accesso è consentito solo previo appuntamento) per accogliere i genitori e soprattutto i bambini che faranno rientro a casa con mamma e papà. Questi mesi di chiusura ci hanno insegnato tanto, soprattutto ad organizzarci e a portare avanti quello in cui crediamo facendo fronte a limitazioni e chiusure; è stato, e continua ad essere tutt'ora, un periodo particolare che non deve essere sprecato né dimenticato. Possiamo dire con certezza che tutto quello che è successo ha reso l'équipe di Milano più consapevole del proprio operato rendendola pronta ad affrontare i grandi cambiamenti che si susseguiranno nei prossimi mesi. E siamo certi che in vostra compagnia anche queste salite diventeranno più miti.

#laLombardiarisiste

#laLombardiarinasce. 🇮🇹

Focus su cultura e adolescenza

Di **Emily Diquigiovanni**

Assistente Sociale Clinica e Arteterapeuta
SOS Bambino

Nonostante l'emergenza sanitaria la sede sarda di SOS Bambino è rimasta attiva su tanti fronti dal pre al post adozione.

Siamo in fase di programmazione e sviluppo di nuovi progetti a sostegno delle nostre famiglie adottive con la Regione Sardegna e nel frattempo stiamo organizzando:

- un ciclo di 3 incontri con esperti culturali sud americani ed est europei per parlare di cultura come cucina, lingua, arte, favole e antropologia dei Paesi da cui provengono i nostri bam-

bini adottivi;

- un incontro formativo sul tema dell'adozione internazionale oggi dedicato agli operatori dei Servizi Sociali e ai giudici dei Tribunali dei Minorenni del territorio sardo;

- una serie di incontri a Cagliari e a Sassari dedicato alle nostre coppie del post-adozione gestito e coordinato dalle psicologhe dell'Ente. Gli incontri porranno l'attenzione sulla fase adolescenziale dei nostri ragazzi, sulla richiesta di identità ed individualità e contemporaneamente tenuta di legame familiare e infine all'inpatto di questo anno di emergenza sanitaria nell'evoluzione della loro vita. Come ben detto da Van Dulmen e Goossens (2013), "Le esperienze solitarie in adolescenza sono frequenti e particolarmente importanti per lo sviluppo, tuttavia è necessario premettere che ogni individuo segua percorsi diversi e difatti la letteratura ha riportato traiettorie di solitudine diverse tra adolescenti", l'emergenza sanitaria ha imposto solitudine ed isolamento che non sempre hanno favorito uno sviluppo sano e sereno nei nostri ragazzi.

Vista la situazione ancora provvisoria relativamente all'emergenza sanitaria, stiamo aspettando a definire le date per capire se risuciremo ad attivare gli incontri di persona o se dovremmo adeguarci alla modalità on-line. A presto! 🇮🇹

MARCHE

Tante novità in arrivo!

A cura di **Silvio Macrini** e **Federica Natalucci** Psicologi della Sede di Chiaravalle - Marche SOS Bambino

Molte attività in arrivo nei prossimi mesi per le famiglie marchigiane e anche per i loro ragazzi! La sede di Chiaravalle (AN) ha previsto quattro incontri dedicati ai genitori, sia on-line che in presenza, che verranno attivati nella seconda parte del 2021. Un incontro esclusivamente on-line sulla musicoterapia, dedicato ai genitori dove verranno approfonditi i benefici della comunicazione non verbale. Altro incontro sempre a tema musicoterapia sarà invece dedicato ai bambini, che potranno familiarizzare con le proprie emozioni, canalizzandole attraverso il suono e il ritmo. È prevista inoltre una serie di incontri tematici attiva-

bili sia on-line che in presenza: in uno di questi ci sarà la preziosa testimonianza di un ragazzo adottato, che racconterà e condividerà alcune esperienze vissute rispetto all'adozione e alle sue origini.

Infine la sede attiverà in autunno un training autogeno per genitori che, attraverso una serie di esercizi che coinvolgono tutto il corpo, migliora il benessere psicofisico. Tutti i dettagli verranno inviati via mail alle famiglie SOS con date e modalità incontri, ma per ogni dubbio **contattate la sede al numero 071/7451783 o scrivendo a:**

segreteria@marche@sosbambino.org! 🇮🇹

SOS BAMBINO

Con il tuo aiuto possiamo ridare colore alla vita di molti bambini.

Abbiamo bisogno sempre più risorse per tutte le attività in Italia e all'estero in cui SOS Bambino è impegnata. Per noi queste risorse sono diventate fondamentali per impegnarle nei progetti e per utilizzarle in favore delle famiglie e dei ragazzi adottati; e non solo. Ecco ciò che abbiamo realizzato nel **2020**, grazie al contributo del vostro **5x1000**

Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione



16 Bambini provenienti dagli istituti di: Federazione Russa, Ucraina, Colombia, Haiti, Rep. Dominicana e India hanno una nuova famiglia

9 Progetti di cooperazione realizzati tra gli altri ad Haiti, Guinea Bissau, Ecuador, Ucraina, Messico, Colombia.

350 Bambini e ragazzi sostenuti a distanza in Guinea Bissau, Ucraina e Messico

123 Famiglie accompagnate nel percorso adottivo attraverso 5 sedi in Italia anche attraverso le intese attive

363 Famiglie accompagnate nel percorso post adottivo attraverso 5 sedi in Italia

46 Genitori sono stati coinvolti nei programmi di sostegno genitoriale e di accompagnamento scolastico dei loro figli.

23 ragazzi sono stati sostenuti col programma di accompagnamento scolastico

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. Nel 2020, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, molti minori hanno trovato una famiglia italiana. **I bambini abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo

bisogno di Voi perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di SOS Bambino permette all'Associazione di raggiungere tutti gli obiettivi prefissati** che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

❖ **36100 Vicenza**
Via Monteverdi, 2/a
Tel. 0444.570309-Fax 0444.282584
info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

❖ **20154 Milano**
via Melzi D' Eri, 44
Tel. 02.6170038
segreteria@lombardia@sosbambino.org
martedì, giovedì 15.00 -19.00
venerdì 9.00 -18.00

❖ **50126 Firenze**
Via Francesco Bocchi, 2/B
Tel/Fax 055.6802546
segreteria@firenze@sosbambino.org
lunedì, mercoledì e venerdì
9.00 - 13.00
martedì e giovedì
14.00 - 19.00

❖ **60033 Chiaravalle (AN)**
Corso Giacomo Matteotti, 163
Tel/Fax 071.7451783
segreteria@marche@sosbambino.org
martedì e giovedì
14.30 - 20.00

❖ **71121 Foggia**
Via Fornelli, 8 - Tel. e Fax 0881.204608
segreteria@puglia@sosbambino.org
lunedì e mercoledì 9.30-14.00
martedì e giovedì
9.30-14.00 / 15.00-18.30

PUNTI INFORMATIVI:

❖ **07041 Alghero (SS)**
Via Rockfeller, 82
Tel. 340.2132595
segreteria@sardegna@sosbambino.org

❖ **37060 Sona (VR)**
Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370
mezzani.turata@libero.it

❖ **41121 Modena (MO)**
Vicolo Forni, 6
tel. 059.4820980
modena@sosbambino.org

❖ **10025 Pino Torinese (TO)**
Via Molina, 16
Tel. 347.5584055
torino@sosbambino.org

L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

**Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580**

Oppure su
**C.c. postale 73114563 intestato a
S.O.S. Bambino International Adoption Onlus**

Causale:
Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

**DIVENTARE
SOSTENITORI
È SEMPLICE**

**Ogni contributo
è fiscalmente detraibile**